

Musée Würth a Erstein (Francia)

Jacques e Clément Vergély

a cura di Paola Scuteri



SOMMARIO

PREMESSA

Il rapporto fruttuoso tra l'arte e l'industria 4

Introduzione 8

PARTE I. UNA PASSEGGIATA NEL MUSEO WURTH

1. Un museo in un contesto industriale 11
2. Un museo immerso in un grande parco verde 13
3. L'architettura del museo 13
4. L'uso sapiente e la messa in opera impeccabile del calcestruzzo 17
5. L'esposizione della collezione Würth e altre attività del museo 19
6. Un progetto illuminotecnico e acustico studiato 29
7. La realizzazione di uno spazio ideale 31
8. Il rapporto del museo con la sede logistica Würth 32

PARTE II. GLI ARCHITETTI JACQUES E CLÉMENT VERGÉLY

1. La storia e i progetti dello studio Vergély Architects 36

PARTE III. LA PASSIONE PER L'ARTE DELL'AZIENDA WÜRTH

1. Reinhold Würth	39
2. La collezione Würth	40
3. Altri museo della collezione Würth	42

BIBLIOGRAFIA	58
--------------	----

SITOGRAFIA	60
------------	----

ELENCO E FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI	63
------------------------------------	----

APPENDICE	66
-----------	----

Le collezioni d'arte delle banche italiane

Intesa Sanpaolo

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Banca Agricola Mantovana

Ricola

Illy

PREMESSA

Il rapporto fruttuoso tra l'arte e l'industria

Con gli articoli 33 e 35 della legge finanziaria del 2002 si è aperto un dibattito che ha come oggetto i Beni culturali e come soggetto i privati e la pubblica amministrazione. In passato, infatti, si è sempre pensato che solamente il privato potesse tutelare e valorizzare il Bene Comune, ma oggi sappiamo che anche i privati, le aziende o i cittadini possono farlo. Proprio in quest'ottica le aziende iniziano ad occuparsi di cultura. Alcune per differenziarsi dalla concorrenza, altre per generare fiducia nei consumatori, altre ancora per stimolare la creatività aziendale, qualificare i legami interni ed esterni, con la comunità locale e il territorio. Imprese e cultura possono collaborare per costruire un senso di identità del proprio Paese.

Il fattore determinante per questo cambio di mentalità è stata la crisi degli anni Novanta: le aziende che comprendono fino in fondo il valore dell'arte hanno visto nell'investimento culturale un'ancora di salvezza, nonostante i molti interrogativi iniziali. Gli Stati Uniti hanno dato il via a questa tendenza, seguiti da Europa e Giappone, dove le aziende hanno stabilito delle relazioni coi musei donando fondi in beneficenza. In altri stati, invece, hanno aperto dei musei veri e propri, hanno riunito artisti, designers e architetti aiutati dall'amministrazione locale. Queste aziende non solo hanno arricchito le loro sedi con opere d'arte ma hanno anche promosso artisti, ma li hanno anche coinvolti nelle attività di formazione e nelle strategie finanziarie dell'azienda.

Bisogna comunque fare una distinzione tra aziende che collezionano opere d'arte e aprono dei musei per esporle e musei delle aziende. Le prime sono imprese che producono e vendono un determinato prodotto

ma, con fondatori che si comportano come mecenati, appassionati di arte con una forte sensibilità per le istanze dell'arte contemporanea e ne capiscono il valore in termini di investimento. Questi acquistano opere per valorizzare l'immagine dell'azienda e trarne benefici sia a livello economico che sociale. Queste opere vengono esposte all'interno dell'azienda o in appositi musei privati per renderle maggiormente fruibili anche da un pubblico esterno.

Le seconde, invece, sono aziende che organizzano dei musei privati per raccogliere materiali e documenti delle industrie medesime, oggetto di attente riflessioni sulla scelta della griglia tipologica e dell'ordinamento delle collezioni. Queste aziende sono interessate ad entrare in un circuito culturale allargato in cui si possono realizzare interventi creativi che coinvolgono anche l'arte contemporanea. Queste aziende nascono in una fase post industriale, nel momento in cui si pone il problema di tutelare la memoria industriale. Sono, dunque, le aziende stesse che espongono in musei di proprietà le collezioni storiche attinenti alla propria produzione. L'impressione che si poteva avere era quella di una *wunderkammer*, mutata nel tempo e sempre più studiata per fornire all'azienda una vera e propria strategia di marketing.

Non bisogna nemmeno confondere le imprese del primo tipo con le imprese culturali, le quali riflettono l'identità culturale attraverso il contenuto del lavoro offerto, la forma utilizzata, l'intensità della loro presenza e il tipo di consumo associato¹. Sono imprese specializzate che producono e distribuiscono *performing arts* come il teatro, la danza, le gallerie, i musei e le biblioteche, le imprese cinematografiche e i media. Aziende come Würth, fanno parte del primo gruppo di imprese, quelle di cui intendo approfondire certi aspetti, riportando anche alcuni esempi. Per queste, collezionare opere d'arte contemporanea rappresenta un investimento a lungo termine che può essere trasformato in una riservata liquidità da sfruttare nei momenti di crisi poiché si rivaluta nel tempo.

¹ F. Colbert, *Marketing Culture and the Arts*, Gaëtan Morin Éditeur Itée, Montreal-Paris-Casablanca 1994, trad.it. *Marketing delle arti e della cultura*, Etas, Bologna 2005.

Tramite il collezionismo si introduce nell'azienda innovazione, capacità competitiva e valore aggiunto, si possono promuovere i propri valori e gestire problematiche di impatto etico e sociale efficacemente. Costituisce, inoltre, un elemento strategico per la propria competitività, uno strumento di comunicazione e di marketing. È capace anche di influire in maniera positiva sulle condizioni lavorative dei propri dipendenti, incentivando la creatività e l'innovazione dell'azienda.

Le amministrazioni statali incentivano questo tipo di attività attraverso una politica di risparmio fiscale. Anche in Italia, nonostante il regime fiscale pesante, è possibile scalare per intero i costi delle opere acquistate e avere un risparmio del 35% in cinque anni purché le opere vengano esposte nei locali dell'azienda. Inoltre, non è prevista nessuna tassazione sui guadagni derivati dalla compravendita delle opere e il loro possesso non va denunciato nella dichiarazione dei redditi.

Spesso le aziende ignorano queste opportunità, altre volte vorrebbero attivarle ma non hanno le competenze e le conoscenze necessarie. In questo caso la scelta migliore è quella di contattare un *art advisor*, che la aiuta a definire gli obiettivi della collezione, realizza un progetto di collezione e ne avvia l'acquisizione. Il suo compito è quello di ottenere il miglior rendimento degli investimenti sostenendo il miglior rischio possibile. Egli conosce bene gli indici di mercato e sa che le opere d'arte contemporanea possono essere acquistate ad un prezzo molto inferiore a quello dei grandi capolavori storici, e offrono il vantaggio di avere artisti viventi che possono garantire l'autenticità dell'opera evitando il problema dei falsi. Questa figura è essenziale in quanto, per i non esperti, è difficile prevedere un buon investimento e capire le principali correnti artistiche contemporanee.

Questa prima fase dura 2 o 3 anni con una prospettiva di investimento tra i 5 e i 7 anni. In seguito viene contattato per monitorare e aggiornare il valore della collezione. Talvolta promuove anche un programma di formazione per il personale dell'azienda per fornire le conoscenze adeguate alla gestione delle opere.

Nel caso italiano, le aziende hanno bisogno di collaborare con la cultura contemporanea per essere sempre aggiornato e realizzare un prodotto *made in Italy* d'avanguardia. Ciò che manca, rispetto agli altri stati europei è il problema della distribuzione e dell'internazionalizzazione e il primo passo per migliorare questo aspetto può essere proprio quello di investire nell'arte contemporanea, metodo che ancora non è molto diffuso in Italia. Adesso si sta cercando di realizzare una mappatura delle aziende che hanno adottato questa pratica per cercare di creare delle *community* capaci di dar forza a queste realtà che si stanno evolvendo sempre più rapidamente. L'iniziativa "Imprese per l'arte contemporanea" è una di queste. Alcune aziende hanno deciso di investire a favore della cultura realizzando questo progetto di partnership che mira a creare una rete di imprese per sostenere il valore dell'arte, trasmettere conoscenze, esperienze ed idee. L'evento più importante promosso da questa associazione è "La Giornata del Contemporaneo" per promuovere l'arte di oggi.

Un ente che ha coinvolto le imprese in un altro progetto di partnership è la Fondazione Solomon R. Guggenheim, che con il progetto "Impresa e Collezione Guggenheim" ha coinvolto alcune imprese italiane a sostenere l'arte contemporanea di uno dei musei privati più frequentato in Italia, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, in cambio di pubblicità e visibilità.

INTRODUZIONE

Il museo Würth a Erstein, tredicesimo luogo di esposizione costruito dall'azienda, costituisce un'ambiente culturale di grande rilevanza all'interno del Basso Reno e, con il suo record di frequentazioni², si pone al terzo posto per importanza rispetto agli altri dello stesso Gruppo, dopo il museo di Schwäbisch Hall in Germania³ e quello a La Rioja in Spagna⁴. A due passi da un centro di grande importanza come Strasburgo, e al confine con la Germania, Erstein, con i suoi 11.000 abitanti circa, si pone in un contesto internazionale a contatto con culture e tradizioni differenti. La piccola città, ha il pregio di essere situata a pochi chilometri da varie attrazioni turistiche tra cui l'Europa Park, il Castello di Haute Koenigsbourg, le escursioni nei Vosgi e la Foresta Nera. La vita al suo interno, ricca di eventi culturali e artistici organizzati dalle numerose associazioni, si svolge in un territorio nel quale si combinano la tranquillità della campagna e i servizi della città. Le stesse caratteristiche si ritrovano nel Museo Würth, situato nell'area industriale all'esterno

² 42 000 visitatori per la mostra "L'appel de la Forêt".

Fonte: AA.VV., "Le Musée Würth d'Erstein, écrin d'une passion pour l'art contemporain", in *Lintern@ute.com*, Benchmark Group, Boulogne-Billancourt 20 luglio 2013, (consultato a giugno 2014).

www.linternaute.com/actualite/depeche/afp/3219/1149921/le_musee_wurth_d_erstein_ecrin_d_une_passion_pour_l_art_contemporaine.shtml

³ Il Kunsthalle Würth a Schwäbisch Hall in Germania aperto nel 2001, ospita la prima collezione delle opere di Reihold Würth del 1960 e con le sue 16000 opere si concentra principalmente sulla pittura, grafica e sculture realizzate nel periodo tra la fine del 19 ° secolo e il tempo presente. Nel 2003 è stata acquistata la Collezione di dipinti tardomedievali Fürstlich Fürstenberg Collection.

⁴ Il museo Würth a La Rioja in Spagna inaugurato nel 2007, dal 2005 ha iniziato a formare una propria collezione d'arte specializzata nell'arte spagnola.

della città, immerso nella natura ma vicino alla sede logistica delle industrie.

Come la città, anche il museo offre differenti attività destinate ai bambini, alle scuole e alle famiglie. Il comune promuove campagne di sensibilizzazione legate allo sviluppo sostenibile del territorio: l'uso della bicicletta e la sicurezza stradale, l'aiuto agli anziani anche da parte dei più piccoli, il passaggio dei saperi intergenerazionale, la solidarietà sociale e anche il coinvolgimento dei giovani e degli adolescenti con *flash mob*, skate park ed eventi musicali. Il museo Würth completa il quadro degli eventi con laboratori artistici, eventi privati e pubblici legati al mondo culturale e delle arti in genere.

Essendo disassato rispetto al centro vero e proprio, il museo realizza in quest'area, dedicata al settore produttivo, un'oasi culturale circondata dal verde che coinvolge oltre a turisti, appassionati, grandi artisti, giovani, bambini, scuole e famiglie, anche i dipendenti e i lavoratori delle industrie vicine.



1. Vista della piazza e del comune. Erstein

PARTE I. UNA PASSEGGIATA NEL MUSEO WURTH

1.1 Un museo in un contesto industriale

Il museo Würth viene inaugurato il 25 gennaio 2008. È situato nell'area industriale di Erstein, accanto alla sede logistica della società, realizzata tra il 1994 e il 1997 dagli architetti René Gimbert e Jacques Vergély. La scelta della collocazione, che potrebbe sembrare decentrata rispetto alle aree culturali della città, risulta, in questo caso vincente e completa la pianificazione di quest'area di cinque ettari di proprietà dell'impresa.

L'ideatore e collezionista Reinhold Würth decide di installare un museo destinato a divulgare la collezione aziendale anche in Francia con l'obiettivo di rendere ben visibile la relazione tra arte e industria grazie alla sua collocazione, che rende esplicita proprio questa sua volontà. Egli è convinto, infatti, che il luogo di lavoro, oltre ad essere funzionale, debba essere di qualità e che l'arte possa migliorare le condizioni di lavoro degli operai, fornendo, inoltre, una nuova immagine dell'azienda stessa. Sia per la sua posizione, sia per l'organizzazione degli eventi il museo francese, è molto frequentato anche dagli impiegati del settore logistico, quali durante la pausa pranzo rapidamente esauriscono i posti disponibili per le visite guidate. Ciò ha contribuito a far cambiare loro l'opinione nei confronti dell'arte contemporanea: partecipando ai laboratori artistici e vedendo le esposizioni, lo scetticismo iniziale si è trasformato in interesse.



2. Vista dal parco. Museo Würth. Erstein



3. Vista dal parco. Museo Würth. Erstein

1.2 Un museo immerso in un grande parco verde

Il museo Würth è circondato da un parco paesaggistico di cinque ettari, progettato da Martin Rasclé, che include all'interno di un boschetto anche un piccolo laghetto, stagni e vasche d'acqua che accolgono la fauna della pianura alsaziana; una *promenade* riparata da una tettoia, realizzata con una struttura leggera, consente ai visitatori di passeggiare all'ombra.

La parte pavimentata, presente vicino agli edifici si dissolve a mano a mano che ci si inoltra nel parco.

Vicino ai due fabbricati principali sono situate opere di arte contemporanea, in particolare vicino alla sede logistica una scultura di Robert Jacobsen e un'opera di Bernard Venet. La dislocazione di queste opere esterne si modifica due volte all'anno, in base alla mostra temporanea. Il parco, infatti, è stato allestito da Martine Rasclé, con opere scultoree di Henri Moore, Barbara Hepworth, Antony Gormley, Barry Flanagan, Antony Caro...

Per la sua bellezza, premiato anche con l'Arbre d'Or nel 2000, il parco diventa anche sfondo per le fotografie degli sposi e così facendo l'azienda Würth acquista sempre più visibilità, contribuisce a sviluppare i territori e diffondere l'arte.

1.3 L'architettura del museo

Nello stesso periodo della realizzazione del secondo centro logistico del Gruppo Würth France a Montélimar (Drôme), su iniziativa e finanziamento del presidente Pierre Hugel, in linea con la politica del fondatore dell'azienda, alla fine del 2003 Jacques e il figlio Clément Vergély vengono contattati per un concorso di idee destinato alla realizzazione di un padiglione artistico. Il progetto colloca questo luogo espositivo lontano dall'edificio esistente, prendendone le distanze.

I due architetti vincono il concorso ed è proprio in questa seconda fase che il progetto si evolve in un museo di 3 600 m², di cui 800 m² dedicati all'esposizione con un programma funzionale completato da un

auditorium di 224 posti a sedere. Il nuovo edificio, lungo 70 m, viene realizzato ai bordi del parco, perpendicolare alla sede logistica e Reinhold Würth imprime un ultimo cambiamento ponendo l'ingresso del progetto sulla piazzetta, antistante all'edificio esistente, con l'intenzione di prolungare il percorso museale all'esterno. A mio parere questo intervento decisivo è simbolico poiché afferma maggiormente l'importante ruolo dell'arte per l'impresa. Ad est è situato l'ingresso principale, sull'asse di simmetria del fabbricato; ad ovest vi sono gli ingressi di servizio per la consegna delle opere e a sud un ingresso che conduce direttamente agli uffici. Un percorso pavimentato e la sistemazione del verde mettono in relazione il nuovo edificio con quello esistente. Per porre in evidenza la collezione, i progettisti hanno deciso di realizzare un museo composto da volumi: due parallelepipedi paralleli che si inscrivono in due rettangoli di 30 x 10 m, connessi tra loro da un terzo volume più basso nel quale sono situati la hall e l'auditorium.

La facciata in *béton brut* dona un'immagine elegante e monumentale, che ben si relaziona con la vocazione industriale del contesto e si pone in netto contrasto con l'edificio esistente in acciaio e vetro. Il museo è spesso definito un "monolite" proprio per la presenza di due volumi paralleli e simmetrici in cemento armato, connessi dalla hall vetrata. Le linee di composizione della facciata sono marcate in senso verticale e, anche nelle parti laterali, generano aperture strette e lunghe non simmetriche: una vetrata quadrata è posta nell'ala che ospita la libreria e una finestra lunga e stretta sull'altro volume opaco dona luce alla caffetteria. Sulla parte alta dei due parallelepipedi si scorgono i lucernari che proseguono la modularità della facciata vetrata al piano terra. La scelta di utilizzo di un unico materiale per la parte tamponata ha un valore simbolico in quanto rende la facciata più astratta, mostrando già all'esterno il carattere neutro che mette in risalto le opere d'arte ed esalta il contrasto con la facciata vetrata della sede logistica, realizzata precedentemente.

Appena varcato l'ingresso il visitatore trova un'area dedicata ai servizi per il pubblico: la biglietteria, il bookshop, il guardaroba e la caffetteria, denominata "Café des Arts".

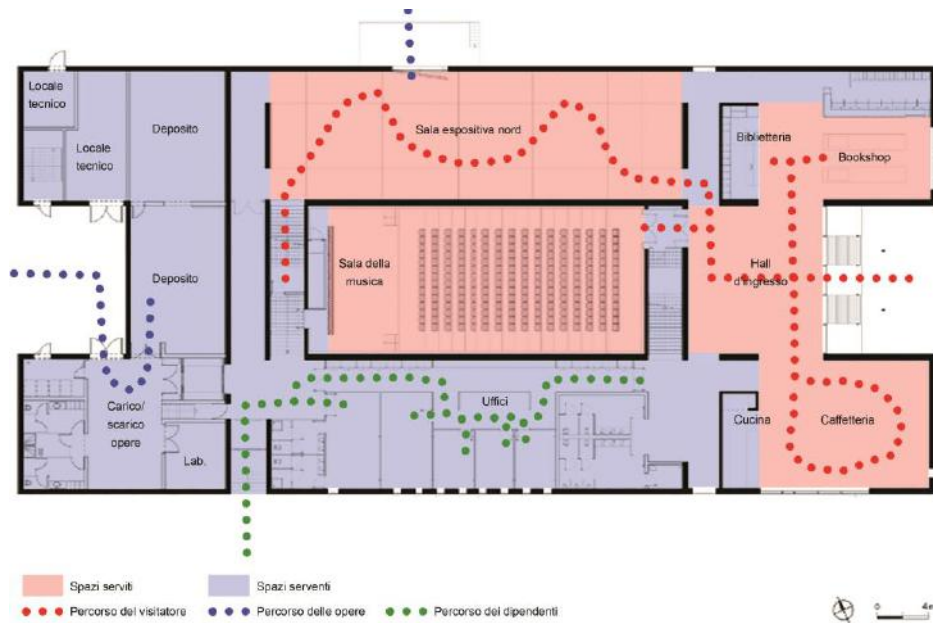
Attraversata la hall, nella quale spesso si trova l'opera d'arte simbolo della mostra, si aprono due possibili percorsi: entrare nella sala della musica; oppure immergersi nel mondo dell'arte contemporanea visitando a destra la sala espositiva nord, la quale grazie alla sua altezza di 8 m, si presta all'esposizione di sculture monumentali e quadri di grande formato, come lo specchio curvo di Anish Kapoor. Al termine della sala vi sono le scale che permettono l'accesso al piano superiore dove è possibile proseguire la visita della sala espositiva sud, alta 4 m, nella quale, dalle finestre a tutt'altezza inquadrano dei dettagli del parco e, le grandi vetrate del lucernario il cielo. Al termine di questa, si accede ad una sala più piccola, con le pareti di colore rosso, dedicata all'installazione di sculture, che si prolunga all'esterno con una terrazza. Proseguendo, è possibile accedere ai laboratori della sala pedagogica e visitare la piccola biblioteca.

L'itinerario del visitatore risulta essere, dunque, lineare, in senso antiorario e intervallato da una sosta sulla terrazza e, talvolta, da un momento ludico e creativo, all'interno del laboratorio. Risulta, inoltre, ben distinto da quello delle opere d'arte e dei dipendenti.

Nel caso vi siano spettacoli o conferenze, nel volume centrale dell'edificio vi è un auditorium con 224 posti a sedere e un'area dedicata alle persone con mobilità ridotta. Tale luogo è noleggiabile e dispone di varie attrezzature, tra cui una regia alla quale è possibile accedere dal piano superiore. Per migliorare l'acustica questo ambiente è stato rivestito con pannelli in legno forati e laccati di provenienza svizzera e poltrone rosse in tessuto.

Il Café des Arts, che può ospitare fino a 300 coperti, è adatto per una pausa culinaria prima o dopo la visita al museo, con i suoi piatti veloci consumati seduti comodi all'interno della sala da pranzo o nella parte esterna protetta da ampi ombrelloni per godere della vista sul giardino durante i mesi più caldi.

Al termine della visita non si può non fare una sosta nel bookshop, che offre un'ampia scelta di libri, carte, poster e gadget del museo e della collezione Würth, con un'ala dedicata alla mostra corrente.



4. Pianta piano terra. Museo Würth. Erstein



5. Pianta piano primo. Museo Würth. Erstein

Il percorso delle opere, invece, inizia da ovest, dove, sul lato opposto rispetto alla hall, si trova una zona pavimentata esterna per la consegna delle opere sulla quale si aprono due ingressi che conducono direttamente ai depositi, muniti di un'area per l'imballaggio delle opere, e ai locali tecnici. In questa parte sono stati disposti anche dei servizi per il personale al piano terra e un vano per l'ascensore. L'ala ovest del primo piano, invece, è interamente occupata da vani tecnici.

L'ingresso sul lato sud è dedicato ai dipendenti che lavorano negli uffici al piano terra. Questi sono muniti di finestre verticali a tutt'altezza che inquadrano il parco e sono comunque connessi al resto del museo.

1.4 L'uso sapiente e la messa in opera impeccabile del calcestruzzo

Il contesto industriale nel quale si situa il museo ha ispirato la realizzazione di un "objet brut"⁵ e non di un edificio prezioso, in modo da dare maggior spazio all'espressione artistica delle opere esposte. Si realizza, dunque, un museo formato da due parallelepipedi in cemento armato senza assemblaggi di parti e senza giunti, grazie all'utilizzo del calcestruzzo autocompattante (SCC) colato direttamente in casseforme della stessa misura del muro, alte 13 m. I progettisti hanno deciso insieme all'impresa il colore del materiale e la composizione di tutti gli elementi di facciata per realizzare casseforme adatte⁶.

⁵ Clément Vergély *cit.* in C. Desmoulins, "Monolithe minimaliste", in *Construction moderne*, n. 131, novembre 2008, p. 29.

⁶ È stata l'impresa a suggerire l'uso di questo tipo particolare di calcestruzzo, poiché essendo ad alte prestazioni, possiede un'elevata resistenza meccanica a compressione, un rapporto acqua/cemento $\leq 0,35$ e un'elevata fluidità. È un materiale che "scorre come il miele"⁶ ed è idoneo al riempimento di casseforme anche in presenza di armature fitte, non richiede vibrazione e assicura una superficie finale liscia, in quanto è privo di essudazione d'acqua o formazioni di boiaccia superficiale. L'impiego di fluidificanti, oltre a ridurre il rapporto acqua/cemento, consente un'elevata lavorabilità e una buona resistenza alla segregazione. Questo materiale è ideale per realizzare un ottimo facciavista, e il risultato è garantito anche in caso di eventuali rilievi o rientranze delle casseforme.

Il tutto è stato realizzato dall'azienda Dicker mediante l'utilizzo di un tubo che effonde il cemento, all'interno dei casseforme metalliche alte 14 m, ad una velocità di 75 m³ in cinque ore, a

L'attenzione per i dettagli è stata determinante poiché l'intento dei progettisti era quello di realizzare pareti lisce con spigoli precisi in modo da indurre nel visitatore un senso di perfezione e purezza di materiali e forme.

L'idea di architettura che si è presa in considerazione ha come riferimento principale il brutalismo⁷, in particolare per l'asprezza di forme e strutture, oltremisura robuste in cemento a vista. Molte caratteristiche di questa corrente sono state prese in considerazione, come l'intento di mettere in vista tutti i componenti materiali della costruzione⁸, una concezione topologica dell'organismo architettonico, l'uso dei materiali e l'estrema semplicità delle loro connessioni.

dimostrazione di come l'utilizzo del calcestruzzo autocompattante consenta una riduzione dei tempi di costruzione e della manodopera.

Questo tipo di materiale, essendo molto liquido, ha bisogno di una preparazione accurata. Bisogna, innanzitutto, progettare e realizzare i casseri in maniera impeccabile, effettuare nei laboratori una serie di analisi relative alla pressione interna e all'influenza degli agenti esterni, infine, effettuare delle prove sul materiale e sulla sua esposizione a differenti temperature. Molto importante sono, inoltre, le condizioni metereologiche nel momento della messa in opera: se c'è troppo freddo, la presa del cemento è troppo lenta e bisogna regolare al meglio la pressione del getto; al contrario, se c'è troppo caldo, la presa è molto rapida e il getto deve essere colato in modo continuo e costante per evitare la presenza di giunti visibili.

⁷ Termine con cui gli architetti inglesi A. e P. Smithson e il critico P. R. Banham, a partire dal 1954, definirono un complesso di esperienze architettoniche che, denunciando la degradazione "manieristica" del razionalismo, traggono una nuova vitalità e nuove potenzialità dall'universo tecnologico. Peculiare del brutalismo è l'intento di mettere in vista tutti i componenti materiali dell'architettura. Questa corrente è oggi visibile in molti edifici come il Barbican Centre o il Royal National Theatre, in Inghilterra ma vi sono esempi ovunque, in Germania, in Russia, persino in Giappone. Ma anche a Milano (Torre Velasca) e a Firenze (Chiesa dell'Autostrada del Sole di Michelucci). Il termine è stato applicato a un particolare uso del cemento armato (*béton brut*) riscontrabile in opere quali l'Unità di abitazione di Marsiglia (1948-54) di Le Corbusier. Ma è stato ripreso nel corso degli anni 1960 e 1970 in Inghilterra, orientato, oltre che a una rivalutazione delle istanze funzionali e strutturali, anche a conferire nuovi significati formali ai materiali, deliberatamente esibiti.

Elaborazione delle fonti: W. J. Curtis, *L'architettura moderna dal 1900*, Phaidon, London, 1982, trad. it. *L'architettura moderna dal 1900*, Paravia Bruno Mondadori Editori, 1999, ristampa, 2007, p. 425, 434, 443, 445, 480, 530, 534, 602; AA.VV., voce *Brutalismo*, in *Enciclopedia Treccani on-line*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/brutalismo/>.

⁸ Si fa riferimento a quel particolare nuovo modo di fare architettura di Le Corbusier coi suoi edifici dai volumi plastici ma brutali.

All'interno, infatti, la facciata in *béton brut* esterna riappare in alcuni punti come la hall, la caffetteria e il bookshop. Per le sale espositive, invece, si è scelto l'intonaco bianco come finitura delle pareti, per porsi in netto contrasto con le opere d'arte esposte. L'elegante monumentalità minimalista che si scorge all'esterno, è rafforzata anche negli spazi interni dall'utilizzo di un pavimento tipico delle industrie⁹. Anche qui come all'esterno, le superfici dal colore grigio chiaro sono continue e senza giunti in modo da dare l'impressione al visitatore di uno spazio continuo e di una purezza assoluta. La finitura minerale a base di cemento gli dona un aspetto satinato e le sfumature irregolari sui toni del grigio che, gli conferiscono vivacità, lo rendono un pezzo unico.

Un criterio determinante della scelta di questo materiale è stata la sua rapidità di messa in opera: in sole due settimane sono stati realizzati 1 600 m² di pavimentazione¹⁰. Anche in questo caso si è cercato di ottenere una pavimentazione omogenea, senza giunti o spigoli, realizzata con una colata continua, economica e facile da realizzare, per ottenere l'effetto di un edificio continuo, fluido, in cui il visitatore si sente libero nel condurre in maniera autonoma il proprio percorso all'interno della sala.

1.5 L'esposizione della collezione Würth e altre attività del museo

Il museo non ha esposizioni permanenti ma conta più di 60 000 visitatori e proprio grazie alla cospicua affluenza riesce ad organizzare due o tre esposizioni temporanee all'anno, tematiche o monografiche, nelle quali si trovano le opere della collezione Würth esposte con installazioni *site specific*.

La collezione Würth è molto variegata nelle dimensioni, nei materiali e nel peso e ciò ha influenzato notevolmente la progettazione degli spazi.

⁹ Realizzato dalla ditta Pandomo.

¹⁰ Dopo la preparazione del supporto, la finitura è stata applicata con una pompa per uno spessore di circa 5 mm, poi levigata e trattata, infine è stato applicato per tre volte uno strato di protezione.

« L'extrême variété de la Collection Würth imposait une diversification et une neutralité des espaces pour en permettre l'expression la plus étendue. Elle a été le fondement de l'organisation volumétrique »¹¹.

Le sale espositive, che occupano in totale 800 m², hanno tutte lo stesso aspetto, neutrale: i muri e il controsoffitto, che nasconde al suo interno gli impianti di climatizzazione e di illuminazione, sono bianchi, il pavimento è in cemento liscio grigio. Lo spettatore entrando in questi ampi spazi ha così la percezione di un'area vuota colmata da opere d'arte di forme, dimensioni e materiali molto diversi. Lo spazio si pone, così, in secondo piano per far risaltare tutto ciò che è esposto.

La prima esposizione, intitolata "Un monde à part" ha indotto lo spettatore a porsi, proprio in questa logica: entrare all'interno del museo è come immergersi in un mondo surreale e astratto nel quale cercare un dialogo tra l'arte moderna e contemporanea. Questa mostra tematica, ha voluto mettere in relazione l'arte, il mito e la storia.

Si sono susseguite esposizioni monografiche: quella di François Morellet si è concentrata su opere che mettono in risalto la contrapposizione tra "ragione" e "derisione"; quella su Anselm Kiefer è stata, invece, più cronologica, con opere, anche importanti, della collezione Würth dalla sua gioventù ad oggi; quella di Xénia Ausner, infine, è stata incentrata sul ritratto femminile.

Una serie di esposizioni si basano sul tema del confronto. "L'ombre des mot" espone opere di Gao Xingjian e Günter Grass, che hanno ricevuto il premio Nobel per la letteratura in due anni consecutivi. Sono stati poeti, romanzieri, pittori e attori e attraverso la mostra si vuole far conoscere meglio queste due personalità, così simili eppure così diverse. Un altro confronto viene fatto tra le opere di artisti che hanno studiato in tre città

¹¹ Jaques Vergély e René Gimbert *cit.* in M. Meyer-Chemenska, D. Schmitt, "Musée Würth", in *Métapaxis. Agence de Muséographie, Métapaxis*, Strasbourg febbraio 2009, (consultato a giugno 2014). www.metapaxis.fr/critique_musee-Wurth-Erstein.html, trad.it. di Paola Scuteri «L'estrema varietà della Collezione Würth impone una diversificazione e una neutralità degli spazi per permetterne la più ampia espressione. Questa è stata fondamentale per l'organizzazione volumetrica».

con un clima culturale e artistico di rilevanza. La mostra “Paris-Karlsruhe-Berlin – Vents d’est et d’ouest” ha voluto sottolineare come alcuni artisti, talvolta, lascino Karlsruhe per trasferirsi in città più grandi e per altri accade il contrario. L’esposizione, che si è conclusa nel gennaio di quest’anno, invece, “Art Faces. Des photographes rencontrent des artistes” mette a confronto pittura e fotografia.

Un’intento pedagogico ha avuto la mostra “Coups de coeur”, nella quale Werner Spies, storico dell’arte e membro del comitato consultativo artistico del Gruppo Würth, ha scelto una serie di opere della collezione per tracciare una storia dell’arte degli ultimi 150 anni.

“L’Appel de la Forêt. Arbres et forêts dans la Collection Würth” studia il modo di rappresentare la foresta nell’arte moderna e contemporanea. Un’altra mostra tematica si basa sulla tecnologia del vetro con l’intento di far diventare il museo Würth una tappa del percorso della Biennale del Vetro di Strasburgo.

Tutte queste mostre sono state raccontate in volumi acquistabili nella libreria del museo e ad esse sono state associate laboratori artistici, conferenze e spettacoli teatrali.

Attualmente è possibile visitare l’esposizione “Antony Caro. Oeuvre majeures de la collection Würth”¹² una monografica dell’artista, morto nell’ottobre 2013. Per alimentare la curiosità dei visitatori è possibile visitare anche virtualmente sul sito il piano terra del museo che ospita alcune sculture di Caro. Questa mostra temporanea espone le opere da lui realizzate a partire dagli anni ’40 e insieme a quella realizzata alla Tate Modern Gallery di Londra è la più importante a livello mondiale. Sul piazzale davanti all’entrata del museo sono state installate due opere: “Cathedral”, risalente al 1988-1991 e “Jupiter” del 2005. Nella hall d’ingresso, l’impressionante e gigantesca opera “Shadows”, si pone come punto iniziale della visita. La sala al piano terra è stata imbiancata di rosso per ospitare l’installazione monumentale “Le Jugement dernier” del 1995-1999, già esposta alla Biennale di Venezia nel 1999 e presentata per la

¹² « Antony Caro. Opere più importanti della collezione Würth » trad.it. di Paola Scuteri.

prima volta in Francia. L'opera è da osservare pezzo dopo pezzo in sequenza avendo come punto di arrivo la scultura con le trombe del Giudizio Universale. L'allestimento e la disposizione delle varie sculture è stato pensato proprio in questo senso ma per il resto della mostra l'ambiente del museo non muta affatto, a parte per la presenza di alcune pareti arancioni che ricordano il logo della mostra, utilizzate per scrivere qualche esplicazione delle opere o dell'autore. In una mostra personale come questa, realizzata in un ambiente così neutro e monotono, mi sarei aspettata di vedere un notevole cambiamento degli spazi, adattati per immergere il visitatore nella filosofia dell'artista al fine di comprenderla nella maniera adeguata, invece nelle sale seguenti le opere sono posizionate semplicemente su piedistalli bianchi che si confondono con il contesto e le opere si susseguono le une dopo le altre circondate dal vuoto che le isola. Ciascuna scultura vive nella solitudine e si attiva solo al passaggio del fruitore che, osservandola, crea con essa una relazione, la quale, però, svanisce subito dopo il suo passaggio per instaurare una nuova con l'opera seguente. Solo osservando la sala nella sua totalità è possibile mettere in relazione le opere e scorgere il sistema pensato dal curatore.

La potenzialità del museo, il suo aspetto neutrale, si trasforma in realtà in un punto debole poiché proprio questa caratteristica che lo rendeva mutevole in realtà lo rende statico, poiché resta uguale in ogni occasione. Nonostante le esposizioni si susseguono rapidamente, ciò che muta sono solo le opere d'arte e la loro disposizione nello spazio ma l'atmosfera che si percepisce resta sempre la stessa. Essendo la mostra monografica, lo spettatore dovrebbe, anche attraverso lo spazio, immergersi e comprendere fino in fondo l'artista e non solo osservare "da lontano" le sue opere.

L'esposizione è completata da una serie di altre attività come conferenze, visite guidate, incontri con artisti, laboratori e spettacoli che animano tutti i giorni della settimana il museo e il suo parco.

In questo momento il Museo Würth propone per il terzo anno consecutivo, da gennaio a dicembre 2014, un ciclo di dieci lezioni di arte

contemporanea, animate da Anne-Virginie Diez, storica dell'arte, specializzata in arte contemporanea ed in particolare della scultura del XX° e XXI° secolo. Le lezioni saranno l'occasione per percorrere i grandi movimenti e le tendenze artistiche contemporanee, con una breve introduzione storica dalla Preistoria ad oggi. E di scoprire in maniera approfondita gli artisti delle opere esposte al Museo Würth. Con queste lezioni si ha l'obiettivo di diffondere sempre più la conoscenza dell'arte contemporanea, in quanto sono pensate per un pubblico vasto. Nonostante sia obbligatorio il pagamento di una quota di iscrizione annuale, è possibile la frequenza anche solo di qualche lezione e ciò riduce i costi.



6. Il museo Würth allestito per l'esposizione "Antony Caro. Oeuvre majeures de la collection Würth". Erstein



7. Vista della *promenade* estrena. Museo Würth. Erstein



8. Sala espositiva nord allestita per la mostra “L’Appel de la Forêt. Arbres et forêts dans la Collection Würth”. Museo Würth. Erstein

Nel mese di giugno l'auditorium ha ospitato lo spettacolo teatrale "Je suis un saumon" con Philippe Avron, che, nel 1999, ha ricevuto anche un premio come migliore attore per il ruolo del salmone.

Nella sala pedagogica è, inoltre, possibile frequentare un corso serale di disegno, organizzato sia per debuttanti, sia per intermedi, per scoprire la pratica del disegno prendendo spunto dalla collezione di opere illustrate presenti nella biblioteca del museo.

Proprio in occasione della mostra di Antony Caro, il museo ha organizzato un laboratorio di arti plastiche la domenica pomeriggio, in cui l'artista Marie Dréa gioca con lo spazio, le forme e i materiali per realizzare delle sculture. Vi sono anche laboratori dedicati alle famiglie diretti dall'artista Corinne Albrecht, colei che organizza anche stage per adulti all'interno del parco del museo sul tema del paesaggio e dell'acqua che durano tutta la giornata.

Durante le vacanze estive sono organizzati anche dei laboratori didattici pomeridiani per bambini, legati sempre al tema dell'esposizione in corso, per prendere confidenza con la scultura e i volumi nello spazio.

Anche questi laboratori sono a pagamento, ma includono nel prezzo sia il materiale da disegno, sia l'ingresso al museo.

Nei mesi estivi il parco si anima con varie attività tra cui un corso di yoga per adulti e famiglie; una caccia al tesoro per bambini dai 6 ai 10 anni sempre in tema con la mostra corrente.

È possibile inoltre prenotare una visita gratuita all'interno dell'azienda Würth situata accanto al museo.

Tutte queste attività contribuiscono a coinvolgere la cittadinanza in attività culturali e artistiche, facendo diventare il museo un luogo dove passare i momenti di svago e tempo libero. Tutte le età, dai bambini agli anziani, trovano posto tra le attività proposte per divertirsi e stare insieme. I bambini dai cinque ai dodici anni possono, addirittura noleggiare un'area del parco o una sala per festeggiare il loro compleanno, animato da un laboratorio artistico, in linea con l'esposizione corrente, la torta, bevande e un gadget per ogni partecipante.

Il museo è ben attrezzato in termini di servizi. Dispone di due parcheggi: uno riservato ai lavoratori della sede logistica e l'altro per il pubblico. Vi è, inoltre, un parcheggio coperto.

L'auditorium, che è possibile noleggiare per spettacoli e conferenze può ospitare fino a 224 posti a sedere e uno spazio riservato alle persone con mobilità ridotta. Molto tecnologico, dispone di una cabina di regia, un'area per le traduzioni simultanee e tutto l'occorrente tecnologico per un'eccellente audio e video.

In caso di eventi è possibile noleggiare anche il Café de Arts che, per l'occasione, si può trasformare anche in uno spazio cocktail per un massimo di 300 persone.

Per laboratori artistici con bambini e famiglie è possibile noleggiare la sala pedagogica al primo piano che può accogliere in caso di laboratori massimo 20 persone, ma per le conferenze o le letture anche 50.

Il museo è attrezzato con climatizzazione degli ambienti e *wi-fi* gratuito nelle sale.

Per accedere alla visita del museo è obbligatorio il pagamento di un biglietto di ingresso ad un prezzo non eccessivo a mio parere e soprattutto con molti casi di riduzione della tariffa per studenti, anziani, gruppi e possessori di carte o abbonamenti particolari. Inoltre, il museo è gratuito il mercoledì e il sabato. Questa scelta, nonostante pesi sul bilancio economico, apporta sicuramente una maggior affluenza, soprattutto al sabato, che accresce la visibilità dell'azienda. Per quanto riguarda la programmazione culturale, invece, il prezzo di ingresso raddoppia, in quanto il museo deve pagare un compenso agli attori e agli artisti che prendono parte agli eventi.

Viene, inoltre, rilasciata al visitatore una brochure che gli consente di ottenere informazioni supplementari relative alle opere in mostra e agli artisti che le hanno realizzate.



9. Evento al Café des Arts. Museo Würth. Erstein



10. Auditorium. Museo Würth. Erstein

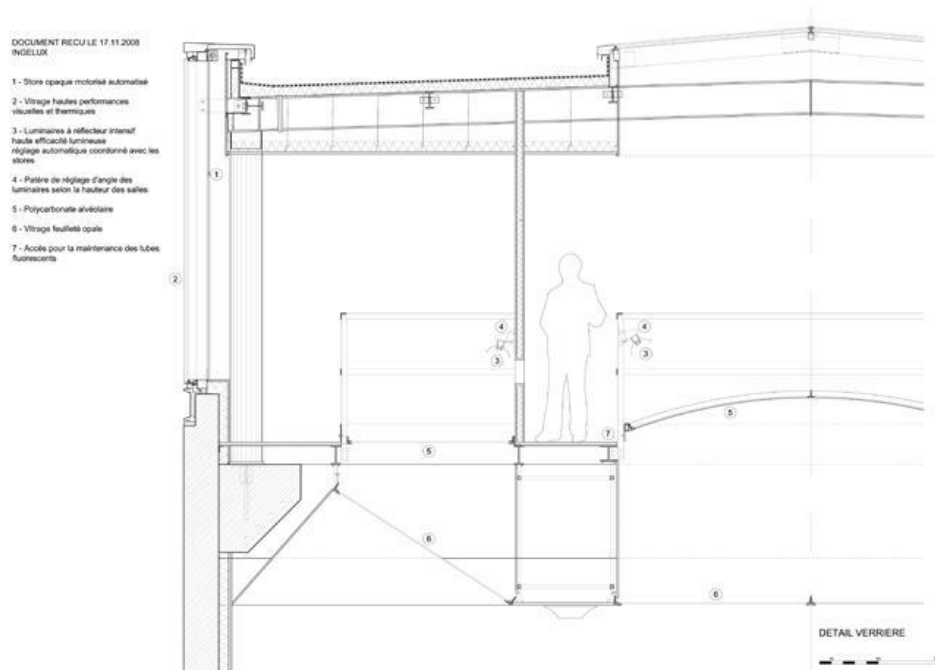
1.6 Un progetto illuminotecnico e acustico studiato

Il progetto illuminotecnico si pone in linea con l'architettura, abbracciando lo stesso obiettivo: mettere in risalto la grande Collezione Würth. Il progetto illuminotecnico è stato realizzato dallo studio Ingelux di Marc Fotoynont, il quale, utilizzando le tecnologie più moderne, ha installato una vera e propria *light box* alimentata da una combinazione controllata e programmabile di luce naturale e artificiale. Questo dispositivo complesso, integrato all'architettura, consente di avere una luce indiretta e completamente uniforme proveniente da aperture verso l'esterno che possono comunque essere oscurate da tende. A seconda delle ore, l'illuminazione elettrica completa e attenua i raggi solari che attraversano i lucernari.

Flessibilità della luce, filtro anti UV, controllo della temperatura di colore, controllo del livello di luminosità, la progettazione di una luce indiretta ha permesso di ottenere la quasi assenza di ombre portate sulle opere, e la disposizione spaziale dei lucernari che apportano sia luce al centro della sala, sia lateralmente, ha permesso l'assenza di riflessi: tutti i parametri di conservazione delle opere sono rispettati, tutte le esigenze tecniche della museografia sono soddisfatte ma la luce assume una connotazione per lo più monotona. Non mette in risalto nulla e fa in modo che tutto scompaia. La luce è sempre diffusa e anche se le opere sono illuminate puntualmente da faretti la tonalità della luce non varia tra l'opera e la parete poiché la luce diffusa della sala ne oscura gli effetti. In generale comunque gli spazi appaiono molto luminosi, e la sensazione che si prova è quella di essere in un ambiente etereo.

Una buona acustica della hall e dell'auditorium è assicurata dall'impiego di pannelli in legno forati e laccati di provenienza svizzera.

L'intero progetto degli impianti è, a mio parere, veramente minuzioso e raffinato e tende ad un ideale di perfetta illuminazione d'ambiente e acustica delle sale.



11. Dettaglio dell'impianto di illuminazione. Museo Würth. Erstein

1.7 La realizzazione di uno spazio ideale

I progettisti si ispirano all'architettura brutalista degli ultimi decenni, composta da volumi semplici e forme quadrangolari, prendendo come riferimento per gli interni il *white cube*, sostenendo la subordinazione completa del contenitore, fino alla sua scomparsa.

Il museo sembra progettato in maniera perfetta. Questa precisione per qualsiasi dettaglio lo rende allo stesso tempo adatto a contenere opere le più differenti ma risulta essere totalmente privo di emozione. L'intento dei progettisti è stato quindi ben eseguito: il museo all'interno scompare dietro le opere d'arte che pone in risalto. La loro idea è quella di realizzare uno spazio ideale, archetipo e mitico, nel quale la luce contribuisce a rendere lo spazio come immacolato, in modo che nulla possa indurre a pensare alla materialità dell'opera d'arte, per far risaltare la sua vera potenza. Passeggiando per il museo, però, si svelano i limiti di questo progetto ideale. La luce diffusa illumina allo stesso modo le opere e le pareti senza alcuna distinzione facendo sì che queste non siano veramente messe in risalto ma rischino di scomparire ed entrare in uno stato di omogeneità proprio come tutto il resto del museo. La luce è, infatti, troppo omogenea e monotona. Non prende posizione, non manifesta un punto di vista, è totalmente impersonale. Ma questo, in fin dei conti, rispecchia proprio l'intento dei progettisti che vogliono realizzare uno spazio mitico ed ideale che porti le opere in un'altra dimensione e dia questa sensazione allo spettatore, il quale entrando nel museo inizia un percorso che lo estrania dalla realtà e lo porta nel mondo mitico dell'arte per poi uscire e ritornare alla realtà. I progettisti hanno sviluppato un vero e proprio *concept* e l'hanno materializzato tecnicamente in maniera impeccabile, ponendo su un piano sensoriale un ideale. Il museo sembra, dunque, diventare la materializzazione reale del mondo delle idee platoniche.

La parte negativa di tutta questa filosofia, che sta alla base del progetto di allestimento delle sale, è la monotonia degli spazi, la quale pone tutte le opere sullo stesso piano, senza metterne in risalto nessuna in particolare ma senza nemmeno valorizzarle. Le opere all'interno sono lì fredde,

distaccate dallo spettatore, il quale si sente quasi spaesato in questo spazio bianco, infinito, monotono. Lo stesso non accade all'esterno. Il rigore delle forme, semplici e l'impeccabile esecuzione gli dona quel carattere capace di contrapporsi alla sede logistica del marchio. La contrapposizione tra il vetro trasparente e il cemento opaco crea inoltre una sinergia e un legame con l'edificio esistente. Le opere all'esterno, al contrario di quelle all'interno, sono fortemente connesse col paesaggio e tendono a riportare lo spettatore al mondo materiale. La loro disposizione, comunque risulta mal pensata, in quanto il contesto in alcuni momenti della giornata, provoca delle ombre tali da renderle poco leggibili.

1.8 Il rapporto del museo con la sede logistica Würth

« Comme investissement pour les hommes et non comme un luxe, l'art doit transmettre aux collaborateurs et au public une grande qualité de vie et de travail, même en dehors des centres culturels habituels »¹³.

Le parole di Reihold Würth, fondatore del marchio, esprimono molto bene i motivi che lo hanno spinto a realizzare musei in aree industriali, i quali ospitano la sua personale collezione di opere d'arte contemporanee. Egli ha saputo tracciare un chiaro percorso per il Gruppo, al quale ha aggiunto una forte strategia di marketing rivolta verso il futuro e vicina al cliente, un pensiero visionario e una forte cultura d'impresa, sviluppata oggi dalla figlia Bettina Würth. L'obiettivo è quello di avere dei luoghi di lavoro di qualità capaci di sviluppare la creatività dei dipendenti.

In particolare il museo di Erstein è situato accanto al *siège social* e alla sede logistica del gruppo Würth, in un parco industriale nato nel 2003 con la costituzione di Würth Industrie France, società indipendente del Gruppo Würth.

¹³ «Come investimento per gli uomini e non come un lusso, l'arte deve trasmettere ai collaboratori e al pubblico una gran qualità di vita e di lavoro, anche al di fuori degli abituali centri culturali». Frase pronunciata dal Prof. Dr. h. c. mult. Reinhold Würth. Trad. It a cura di Paola Scuteri. Fonte: http://www.wurth.fr/web/fr/wurthfr/institutionnel/metiers_1/art/art-musee-wurth.php

Il confronto tra gli edifici, realizzati tutti dagli architetti lionesi Jacques e Clément Vergély, si esprime attraverso la contrapposizione: la trasparenza della sede in acciaio e vetro crea un netto contrasto con la geometria opaca dei muri in *béton brut* del museo.

I due edifici industriali, che ospitano anch'essi parte della collezione Würth, sono situati all'interno di un parco paesaggistico ricco di opere d'arte per far sì che i dipendenti possano lavorare in un ambiente a misura d'uomo che favorisca il benessere, le capacità d'ascolto e l'autonomia.

Il *siège social* è un edificio per uffici che si sviluppa su quattro piani che assumono forme pure: il piano terra e l'ultimo sono dei cerchi, i piani intermedi e la grande copertura a sbalzo sono quadrati.

Al piano terra è situato l'ingresso all'edificio e l'area di accoglienza per il pubblico. I piani superiori, dedicati agli uffici dei dipendenti, sono dei grandi piani dalla forma quadrata a sbalzo gestiti al loro interno come un grande *open space* suddiviso da pareti leggere alle quali sono appese opere d'arte contemporanea appartenenti alla collezione del gruppo. L'ultimo piano a pianta circolare è dedicato a servizi per i dipendenti e ospita delle terrazze che forniscono un bellissimo panorama sul parco circostante. Anche gli uffici sono totalmente aperti verso l'esterno, grazie alle luminose pareti vetrate lungo tutto il perimetro. Una grande copertura in acciaio coibentato, sulla quale è riportato il logo dell'azienda, evita l'eccessivo soleggiamento di questi spazi e assume una conformazione differente nei quattro lati dell'edificio in base all'inclinazione dei raggi: è molto più accentuata a sud e meno sugli altri lati. È sorretta da 12 sottili pilastri in acciaio che costituiscono una struttura portante regolare per l'intero edificio.

Accanto a questo edificio è situata la sede logistica, più opaca ma realizzata sempre con gli stessi materiali. È caratterizzato da una facciata opaca grigio scuro rivestita in acciaio, con piccole aperture vetrate a nastro con telaio rosso.

I due edifici industriali si richiamano a vicenda per alcuni dettagli: i plastroni circolari bianchi, l'uso di forme semplici (quadrato e cerchio), e i materiali provenienti da processi industriali.

La sede logistica è un edificio su quattro livelli. Si accede dal primo livello attraverso una scala rossa che caratterizza la facciata dello stesso. Al piano terra per una scelta funzionale sono stati situati i depositi, mentre agli altri piani vi sono gli uffici e servizi per i dipendenti.

La semplicità della pianta quadrata è rotta da un elemento a sbalzo che termina in maniera circolare in modo da formare una copertura per l'ingresso sorretta da sottili pilastri cilindrici.

Il museo, invece, si pone come già accennato, in netto contrasto con gli edifici nei quali si svolge l'attività lavorativa. Il motivo è sicuramente da ricercare nella loro differente destinazione d'uso: agli uffici è associato uno spazio sempre luminoso, agli ambienti di servizio, come i magazzini, pareti opache e al museo un carattere solido dall'illuminazione studiata e non necessariamente proveniente da aperture laterali.



12. Siège Social Würth. Erstein



13. Piattaforma logistica Würth. Erstein

PARTE II. JACQUES E CLÉMENT VERGELY

2.1. La storia e i progetti dello studio Vergély Architects

Lo studio si pone inizialmente in un contesto familiare: nel 2000 il padre passa le redini al figlio, un giovane e promettente architetto, che nel 2004 entra a far parte de l'“Album des Jeunes Architectes et Paysagistes Français”. Fin da bambino Clément ha visto i due genitori disegnare e progettare¹⁴, il nonno creare all'interno del suo atelier. Indubbiamente è stato influenzato dal contesto familiare, soprattutto dal successo del padre Jacques, architetto a capo di uno studio paesaggistico a Lione ancora oggi associato con René Gilbert. Fin dall'inizio degli anni Sessanta si è occupato di progettare le stazioni della metro e altri edifici pubblici. Clément andava a visitare questi cantieri la domenica con il padre. I viaggi effettuati con la famiglia lo hanno fatto appassionare sempre più all'architettura, finché decide di iscriversi alla facoltà di Lione perché adora disegnare. Decide poi di frequentare l'Università Politecnica Federale di Losanna nella quale resta molto influenzato dall'insegnamento di Luigi Snozzi e di Patrick Berger, e ciò lo si può osservare anche nel progetto del museo Würth. Il paesaggista Alexandre Chemetoff diventa, infine, il suo relatore di tesi.

Laureatosi in Architettura nel 1996, dopo aver collaborato con alcuni studi a Parigi, nel 2000 contatta lo studio di Renzo Piano a New York ma, la richiesta del progetto di una villa per un amico di famiglia lo tiene bloccato a Lione. Disegna questo progetto da solo e lo realizza in due anni. Questa villa a Saint-Fortunat e l'estensione della scuola elementare dello stesso paese lo portano subito al successo: la villa viene pubblicata sulla

¹⁴ La madre era una disegnatrice tessile e il padre architetto.

rivista D'A e per entrambi i progetti vince il "Prix Grand Public de l'Architecture" e con essi si candida al concorso per giovani architetti, vinto nel 2004. La politica di promozione dei giovani talenti attuata dal ministro della Cultura, Jean-Jacques Aillagon, consente a Clément di staccarsi definitivamente dall'eredità del padre e iniziare una carriera da solo, vendendo lo studio di famiglia. In seguito alla vincita della prima fase del concorso nel 2003, viene contattato per la realizzazione del museo Würth inaugurato nel 2008. Questo progetto lo porta subito al successo e da qui in poi inizia ad avere sempre più commesse.

A luglio 2009 viene inaugurata la sede per associazioni e centro ludico a Tassin-la-demi-lune, un volume semplice che si apre frontalmente su due piazzali differenziati per accogliere i due ingressi. Nella parte retrostante si trova un parcheggio e un giardino per il gioco dei bambini. Il materiale utilizzato maggiormente è il legno, per realizzare pareti mobili e rendere gli spazi molto fluidi, eliminando i muri portanti e dando origine ad una pianta libera.

Nello stesso periodo lavora anche ad un progetto per un parcheggio di interscambio a Vaulx-en-velin, commissionatogli nel 2007 e concluso nel marzo 2010. Il riferimento architettonico di questo progetto proviene indubbiamente dai parcheggi costruiti a Lione negli anni Trenta e Quaranta, costituiti da edifici simili ad industrie. In questo nuovo quartiere Clément realizza un edificio che ha come basamento un'enorme trave reticolare in cemento armato e si innalza verticalmente per sette piani con una facciata vetrata omogenea e luminosa che lascia intravedere tutta la struttura, caratterizzata da profili vetrati alti e sottili che gli conferiscono maggiormente un senso di verticalità.

Inizia poi la costruzione di una serie di isolati ed edifici residenziali tra i quali il più importante è quello a Lyon Confluence. Un isolato che fa parte di un progetto più complesso di pianificazione urbana definito da Fuksas sui principi generali proposti da François Grether. In questo contesto internazionale, il progetto di Clément si pone accanto a quelli di Herzog & de Meuron, Coop Himmel, Christian de Potzamparc e Kengo Kuma.

L'architetto francese realizza un complesso di trentacinque appartamenti strutturati in sette volumi connessi da terrazze, in modo da fornire ad ognuno aperture su tutti i lati. Anche in questo progetto utilizza il cemento armato a vista abbinato al legno degli infissi e isolato correttamente all'interno. Il progetto ha ricevuto il premio *l'Equerre d'Argent* dalla rivista *Le Moniteur*.

Realizza inoltre progetti di luoghi per l'infanzia: la scuola materna a Morestel e il centro ludico Amicale Laïque Chapelon a Saint-Étienne.

I progetti di Clément Vergély si contraddistinguono per la loro capacità di integrarsi col contesto, realizzando edifici semplici e dall'aspetto moderno. Utilizza spesso il cemento armato e riesce a conferire a questo materiale "brut" un aspetto elegante e monumentale. Molto importante è la fase di costruzione dell'edificio, curata nei minimi dettagli, scegliendo accuratamente le finiture.

Per lui l'architettura è un lavoro artistico simile a quello dei cuochi che implica pazienza nel disegno, gusto per i materiali e precisione della messa in opera. Serve comunque un po' di fortuna e qualche bell'incontro.

PARTE III. LA PASSIONE PER L'ARTE DELL'AZIENDA WÜRTH

3.1 Reinhold Würth

Reinhold Würth nasce nel 1935 e, dopo aver collaborato come apprendista nella ferramenta di famiglia, la eredita alla morte del padre, Adolf, nel 1954. Con la sua passione, determinazione e capacità imprenditoriale ottiene sorprendenti risultati, tanto che, nel secondo dopoguerra, con il boom economico legato alla ricostruzione post bellica, l'azienda si estende allargando il proprio raggio d'azione a tutta la Germania.

La sua passione e conoscenza delle arti e della cultura e gli studi effettuati in diversi ambiti, dalla psicologia all'etica professionale, si sviluppa negli anni, finché verso la fine dagli anni '60 inizia a collezionare opere d'arte, in seguito all'acquisto di un acquarello dell'impressionista Emil Nolde.

Proprio per custodire, valorizzare e rendere pubblica la sua collezione aziendale d'arte moderna e contemporanea, una delle più importanti in Europa, dal 1991 ha iniziato a costruire accanto alle diverse sedi dell'azienda, presenti in tutta Europa, degli spazi espositivi, che continuano ad aumentare di numero di anno in anno, nei quali vi sono mostre aperte a tutti, eventi culturali, concerti e laboratori didattici.

Inizia così una politica di mecenatismo a sostegno delle arti, della letteratura e della musica.

È stato premiato in varie occasioni per aver messo a disposizione forme di sostegno a progetti in ambito artistico, scientifico, formativo ed educativo. Nel 1999 riceve la laurea honoris causa dall'Università di Tubinga, dove l'imprenditore è anche membro onorario del Senato Accademico. Nello stesso anno, Reinhold Würth è stato nominato Professore ordinario di Karlsruhe, dove dirige l'Istituto d'imprenditoria.

Il 1° gennaio del 1994 Reinhold Würth si è ritirato dalla Direzione operativa per assumere l'incarico di Presidente del Consiglio di Supervisione del Gruppo Würth Internazionale e nel novembre del 2005 lascia l'incarico alla figlia Bettina. Oggi si dedica al restauro delle opere d'arte, alla letteratura, alla pittura e alla musica.

Succedendo di padre in figlio, Würth è ancora oggi un'azienda familiare specializzata nella vendita all'ingrosso di prodotti e sistemi per il fissaggio ed il montaggio tra cui minuteria metallica e plastica, utensileria a mano, elettrica e pneumatica, prodotti chimici, abbigliamento ed attrezzatura antinfortunistica, sistemi di immagazzinamento ed allestimenti per officine. Il Gruppo Würth è, tuttavia, molto di più, in quanto ha messo a punto una speciale filosofia aziendale e valori condivisi che contribuiscono al successo che da molto tempo sostiene la crescita tanto della sede tedesca, quanto delle oltre 400 aziende presenti in tutto il mondo. È una filosofia tesa costantemente a conquistare ogni traguardo e ad affermare con professionalità ed impegno il continuo sviluppo dell'azienda, che rimane comunque sempre un'azienda di famiglia. È una fondazione a vocazione sociale e culturale che si pone oltre ad obiettivi di carattere economico anche l'arricchimento personale di dipendenti e collaboratori, stimolandoli ad avere nuove idee e ad accrescere la loro creatività, lavorando insieme con ottimismo, responsabilità e rispetto reciproco.

3.2 La collezione Würth

La passione per l'arte, la letteratura, la musica e l'architettura del proprietario sono parte integrante della filosofia stessa dell'azienda.

La collezione, che si arricchisce sempre più, conta oggi più di 16 000 opere impressioniste, surrealiste, astratte e neo-figurative degli anni '80, realizzate da artisti come Monet, Richter, Picasso, Magritte, Beckmann, Christo, Anselm Kiefer, che raccontano l'evoluzione dell'arte dalla fine del XIX° secolo ad oggi.

Nel 2003 la collezione si arricchisce con una collezione di 100 lavori importanti di German Masters e aumenta anche il numero dei musei che la ospitano. Oggi si contano cinque musei Würth in Germania (Hirschwirtscheuer nel 1989, Museum Würth e Museum für Schrauben und Gewinde nel 1991 a Künzelsau, Kunsthalle Würth nel 2001 e Johanniterkirche nel 2008 a Schwäbisch Hall) e undici nel resto d'Europa: nel 1999 Kulturforum Würth a Kolding in Danimarca e Art Room Würth a Böheimkirchen in Austria, nel 2002 Kunstlocatie Würth a 's-Hertogenbosch in Olanda e Forum Würth a Chur in Svizzera, nel 2003 Galleri Würth a Hagan in Norvegia e Forum Würth ad Arlesheim in Svizzera, nel 2006 Art Forum Würth a Capena in Italia, nel 2007 Kunstforum Würth a Turnhout in Belgio e Museo Würth a La Rioja in Spagna, nel 2008 Musée Würth a Erstein in Francia e nel 2013 Forum Würth a Rorschach in Svizzera.

All'apertura di ogni museo la collezione è presentata al pubblico ma innanzitutto ai lavoratori della sede Würth che si trova in prossimità, proprio per sottolineare il legame tra le arti e l'industria.

L'interesse per le arti e la cultura è parte integrante del gruppo Würth, il quale organizza periodicamente eventi artistici, sia all'interno del museo, sia nell'immediato intorno, che hanno un forte impatto sul territorio e contribuiscono ad accrescere la sua visibilità.

Il primo museo, che ha ospitato anche eventi culturali, è stato proprio la sede amministrativa dell'azienda a Künzelsau in Germania, su iniziativa di Reinhold Würth. Da allora ben 16 musei sono stati aperti in tutta Europa vicino alle filiali del Gruppo e gestiti da Adolf Würth GmbH & Co. KG. Le mostre che si svolgono al loro interno, che hanno come filo conduttore il rapporto tra il mondo dell'arte e dell'industria, espongono quadri che appartengono solo alla Collezione Würth su una superficie totale comprensiva di tutti i musei di 10 000 m². La collezione talvolta viene anche spostata in altri musei e istituzioni.

Ogni luogo di esposizione diventa un vero e proprio polo culturale nel quale si organizzano attività che tengono conto dell'età e della fascia sociale del pubblico. Il museo, diventa, quindi un luogo generatore di

creatività e di nuove esperienze sia per i dipendenti dell'azienda sia per tutti coloro che vorranno andare a curiosare nel museo.

L'ideatore del progetto, infatti, pensa che tutte queste attività possano arricchire il lavoro quotidiano dei dipendenti e aggiungere sempre più informazioni al loro bagaglio culturale, favorendo la tolleranza, la capacità di lavorare insieme e li spinge contribuire al futuro dell'azienda con idee sempre innovative

A mio parere questa scelta è veramente innovativa e consente di migliorare la qualità del lavoro fornendo spunti creativi anche a chi non si occupa quotidianamente di arte. Inoltre, il fatto che le opere della stessa collezione ruotino tra tutti i musei, fa sì che tutti possano venirne a conoscenza anche senza spostarsi troppo. Questo ha avuto molto successo e ciò si percepisce dalla rapidità con cui si esauriscono i posti alle visite guidate offerte dall'azienda nella pausa pranzo offerte a tutti i dipendenti. C'è da dire, comunque, che nonostante la frequentazione sia in crescita, i musei Würth non riescono a produrre un bilancio in attivo e al contrario di quelli pubblici non usufruiscono di sovvenzioni e restano tutte a spese dell'azienda. Ciò sta a dimostrazione del fatto che all'ideatore di questo connubio tra arte e industria non interessa il bilancio economico del museo ma questi luoghi ricchi di arte, comunque, sono capaci di arricchire le persone che li frequentano e questo, secondo me, è la cosa più importante, in quanto porta comunque ad un progresso dell'azienda e ad un aumento della sua visibilità.

3.3 Altri musei della collezione Würth

Arte e cultura fanno parte del Gruppo Würth. La loro forte presenza e le molteplici attività sono il risultato di una profonda cultura aziendale. Entrambi i musei presso la sede del Gruppo a Künzelsau e le gallerie associate presso le aziende internazionali del Gruppo Würth mostrano questo grande coinvolgimento.

Le mostre, ovunque perfettamente integrate nel contesto aziendale, creano una suggestiva simbiosi tra i capolavori della Collezione Würth ed il mondo del lavoro.

Le opere degli Antichi Maestri sono esposte permanentemente in Germania presso la Johanniterkirche a Schwäbisch Hall.

Dal 1991, la collezione è stata parzialmente presentata nella sede principale dell'azienda a Künzelsau, nel sud della Germania, dove si trova il Museo Würth. Poco più in là, nel 2001 è stata aperta la Kunsthalle Würth.

Oltre all'arte, l'azienda è attenta anche all'architettura, realizzando sedi che, per la loro qualità architettonica costituiscono degli esempi di architettura industriale contemporanea dei rispettivi Paesi. L'organizzazione decentrata del Gruppo trova espressione nell'indipendenza stilistica di ciascuna architettura, frutto di concorsi rivolti a giovani architetti di tutto il mondo. Questo singolare approccio conferma la straordinaria individualità delle soluzioni progettuali adottate di volta in volta, rese omogenee solo dall'indice cromatico del "rosso Würth".

L'attenzione al design e all'efficienza energetica hanno sempre sostenuto le scelte architettoniche del Gruppo orientandole verso criteri di qualità, di risparmio energetico e di tutela dell'impatto ambientale. Gli spazi interni, uffici ed aree pubbliche, sono luoghi di lavoro luminosi, salubri ed efficienti. I centri logistici sono caratterizzati da spazi puliti, luminosi ed organizzati funzionalmente in modo ottimale, consentendo la massima qualità dei servizi svolti.

Dal punto di vista energetico, la sede logistica di Würth ad Egna è dotata, sin dal 2003, di un impianto fotovoltaico di ultima generazione, che contribuisce a ridurre le emissioni di CO₂, producendo energia alternativa e pulita.

Efficienti e funzionali anche in termini di inserimento nel contesto, gli edifici del Gruppo Würth testimoniano il profondo legame con il territorio di appartenenza e si relazionano rispettando l'impatto visivo del paesaggio urbano in cui sorgono.

In Germania, patria dell'azienda, si contano quattro sedi museali.

La **Kunsthalle Würth**, ufficialmente inaugurata nel 2001, è stata costruita sulla ex area della fabbrica di birra Löwenbräu Haller nel centro storico di Schwäbisch Hall. Il progetto è stato curato dall'architetto Henning Larsen di Copenaghen, vincitore del concorso nel 1997. La progettazione dell'edificio a tre piani è stata studiata per integrarsi in un ambiente storico unico. Per Henning Larsen, la sfida a Schwäbisch Hall era di creare un museo che fosse da un lato moderno e dall'altro armonizzato con l'architettura della città medievale, ma che allo stesso tempo creasse un'interazione suggestiva con la fabbrica di birra e Katharinenkirche. La soluzione è stata la divisione visiva del museo al piano superiore attraverso l'inserimento di una piazza pubblica situata centrale. Questo spazio libero è fiancheggiato da due cubi che ospitano l'uno l'edificio ingresso, il bookshop e la caffetteria e l'altro l'auditorium Adolf Würth, una sala polivalente per mostre ed eventi. La massiccia struttura in cemento armato, nonostante il suo design moderno, si integra perfettamente con l'ambiente circostante. La facciata sorprendente in acciaio e vetro accentua la costruzione e fornisce un interessante contrasto. Essa, inoltre, permette una suggestiva vista sul borgo medievale. La progettazione ha dovuto attenersi a dei vincoli progettuali come l'altezza complessiva massima e il soffitto di un parcheggio sotterraneo già esistente che ha fornito le fondamenta della Kunsthalle Würth. In contrasto con il piano superiore, aperto verso l'esterno, i due livelli sottostanti, che ospitano la collezione, sono diretti verso l'interno e si presentano come una sequenza di incroci, percorsi e aperture. Sale di diverse dimensioni sono adatte per ospitare differenti esposizioni. Grazie alla ristrutturazione successiva dell'edificio accanto e al collegamento tra i due, sono stati aggiunti 650 m² di spazio espositivo, ai 2000 m² già esistenti.



14. Kunsthalle Würth. Schwäbisch Hall



15. Johanniterkirche. Schwäbisch Hall

In seguito alla ristrutturazione di un'antica chiesa del XII° secolo, **Johanniterkirche**, i cui lavori sono stati sponsorizzati dall'azienda Würth, nasce il museo di Schwäbisch Hall. Sono state installate di attrezzature espositive, di sicurezza, aria condizionata e servizi igienici in conformità con gli standard museali più sofisticati. È stata inoltre ripristinata la copertura gotica originale del 1400, la quale si è rivelata essere la più antica del suo genere nel sud della Germania. Sono state rimosse, inoltre, numerose modifiche architettoniche e aggiunte realizzate durante i secoli di uso laico dell'edificio. Tutti gli interventi hanno avuto come obiettivo quello di ridare all'edificio il suo aspetto originale. Essendo una galleria associata alla Kunsthalle Würth, Johanniterkirche è oggi il luogo nel quale sono esposte le opere degli antichi maestri della Collezione Würth.

Il **Museo Würth a Künzelsau** integrato nell'area industriale della sede centrale, non può essere osservato in maniera isolata. A causa del costante crescita dell'azienda, si era resa necessaria la costruzione di un nuovo edificio che si integrasse coi precedenti. Dopo aver organizzato un concorso di architettura nel 1985, lo studio di Stoccarda degli architetti Siegfried Müller e Maja Djordjevic risulta essere il vincitore del primo premio, ed esegue il progetto in due anni e mezzo (1989-1991). Seguendo stile architettonico postmoderno degli anni Ottanta, Müller-Djordjevic hanno realizzato una rete di edifici distinti per aree funzionali. Si tratta di una simbiosi perfetta e insolita tra il mondo del lavoro e la cultura per soddisfare principalmente le esigenze del cliente, il quale può visitare sede aziendale e il museo al pari del dipendente, che si sente, così partecipe delle attività artistico-culturali del Museo Würth. La luminosa architettura simboleggia questa apertura innovativa tra il mondo del lavoro e la cultura e al suo interno si collocano mostre che offrono nuovi e interessanti approfondimenti sul mondo dell'arte.



16. Museum Würth. Künzelsau



17. Hirschwirtscheuer. Künzelsau

Il museo **Hirschwirtscheuer** è situato all'interno di un antico edificio realizzato da Johann Georg Scharpf (1726-1785) nel 1760 con funzione residenziale. Successivamente, è stato semplicemente utilizzato come fienile e prima del 1986 era in pessime condizioni di decadenza. Nel 1988-89, è stato costruito un nuovo edificio seguendo le antiche planimetrie. Al piano dell'antica cantina voltata situata sul tetto, oggi è accessibile al pubblico nella sua funzione di museo d'arte contemporanea nel centro di Künzelsau.

Il simbolo del Hirschwirtscheuer è il cosiddetto Atlant (atlante), un'opera raffigurante Johann Andreas Sommer (1716-1776), con una cornice rococò, che in origine ornava la facciata dell'edificio. Per ragioni di conservazione dal 1989 è stato esposto all'interno del museo. L'edificio del museo, in passato era la residenza dei Sommer, un'importante famiglia di artisti, e per questo motivo oggi è ospitata al suo interno la mostra permanente con le loro opere. Inoltre, sono presenti mostre temporanee di arte moderna e contemporanea organizzate da e sulla base della Collezione Würth. Il museo è inoltre supportato finanziariamente dalla *Förderverein Künstlerfamilie Sommer e. V.*¹⁵, un'associazione fondata a Künzelsau nel 1984, con l'obiettivo di ricerca scientifica e analisi della storia e dell'opera della Famiglia Sommer.

Dal 1999, sono state aperte delle gallerie associate presso le sedi internazionali della società in Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Spagna e Svizzera.

In Belgio è stato aperto il **Kunstforum Würth Turnhout** col quale l'azienda ha compiuto un ulteriore passo nel processo di integrazione tra arte e industria. Il museo è aperto tutto l'anno e ospita mostre temporanee di opere della collezione Würth.

Nei Paesi Bassi le opere d'arte dell'azienda sono conservate dal 2002 nei locali della **Würth Netherlands BV** a 's-Hertogenbosch.

¹⁵ Amici della Famiglia Sommer, Trad. it. di Paola Scuteri



18. Kunstforum Würth Turnhout. Belgio



19. Würth Netherlands BV.'s-Hertogenbosch. Paesi Bassi

In Italia l'**Art Forum Würth Capena**, situato all'interno di un'area industriale, contribuisce a rendere più confortevole e stimolante l'ambiente di lavoro e ad offrire un'occasione di arricchimento per tutti.

Lo spazio espositivo di Capena, alle porte di Roma, è stato realizzato unitamente al progetto della sede Würth nel 2005 ed inaugurato nel 2006. Come gli altri musei, gallerie e spazi espositivi del Gruppo Würth europei, le opere d'arte della Collezione aziendale sono rese fruibili sia da parte dei dipendenti dell'azienda che del pubblico esterno. Ogni mostra temporanea è accompagnata da una serie di attività culturali e didattiche. In tal senso si inseriscono le visite guidate per diverse tipologie di pubblico: gruppi scolastici, bambini e ragazzi, clienti e dipendenti. Sono organizzati, inoltre, laboratori, incontri con gli artisti, concerti, spettacoli teatrali, proiezioni, concorsi, workshop per adulti e tutte quelle manifestazioni che possono contribuire a valorizzare le mostre in corso ed arricchire l'offerta culturale del territorio.

In Italia il sostegno delle arti è portato avanti, oltre che con le attività dell'Art Forum Würth a Capena, anche grazie ad importanti iniziative per il patrimonio artistico. Il Prof. Dr. h. c. mult. Reinhold Würth ha infatti siglato nel 2003 un accordo per finanziare i lavori di restauro della Cappella Palatina a Palermo; una sponsorizzazione che è stata impreziosita dall'assegnazione del Premio della Comunità Europea a Würth Srl, nell'ambito della manifestazione *Impresa Cultura*.

Grazie alla collaborazione tra l'Assemblea Regionale Siciliana ed il Gruppo Würth, durante le fasi di restauro della Cappella Palatina, sono stati organizzati, presso le Sale Duca di Montalto a Palazzo dei Normanni, alcuni importanti eventi espositivi con opere della Collezione Würth.



20. Art Forum Würth Capena. Italia



21. Galleria Würth. Norvegia

In Norvegia è stata aperta nel 2012 la **Galleria Würth**, un luogo di incontro culturale per le persone amanti dell'arte e per i clienti e dipendenti dell'azienda. Sono esposte le opere della Collezione, ponendo l'accento sull'arte moderna internazionale e contemporanea, ma la raccolta comprende anche un numero considerevole di opere d'arte del tardo Medioevo. La Galleria, di circa 750 metri quadrati, ospita oltre allo spazio espositivo, anche una caffetteria, un *bookshop* e una sala riunioni per circa 200 persone. Oltre a mostre sono organizzati diversi tipi di eventi culturali e conferenze con la presenza di artisti.

Art Room Würth a Böheimkirchen è la sede del museo aziendale che coincide con la sede logistica e amministrativa della società Würth Austria. L'edificio è stato progettato dall'architetto viennese Ernst DI Huss e completato nel 1998, con l'obiettivo di creare condizioni di lavoro di alta qualità per i dipendenti. Con la sua silhouette colpisce per i suoi colori tipici dell'azienda: il rosso del logo Würth e l'argento dei componenti metallici realizzati dal marchio. Esso si pone come una scultura nel paesaggio e assume connotazioni diverse in base al punto di vista dell'osservatore. Un secondo edificio dalla forma simile ad un dirigibile o ad una capsula all'interno del cortile, invece, ospita le sale conferenza della società. Il cortile e gli uffici che si articolano attorno sono disposti in modo da permettere l'incontro e l'interazione tra i dipendenti. La naturale simbiosi di arte e architettura che si realizza al suo interno è stato pensato fin dalla fase costruttiva. L'arte e il design degli interni austriaci si completano con due mosaici di vetro monumentali di Christian Ludwig Attersee.

Il **Forum Würth Arlesheim** è l'espressione di impegno culturale dell'azienda in Svizzera, realizzato nel 2003. Oltre ad ospitare mostre temporanee della collezione Würth ogni anno organizza regolarmente eventi culturali realizzando un accostamento stimolante e un'interazione tra arte e business.



22. Art Room Würth, Böheimkirchen. Austria



23. Forum Würth Arlesheim. Svizzera

Il **Forum Würth Chur** arricchisce la scena culturale della città svizzera. La hall d'ingresso è dedicata alle mostre temporanee della collezione Würth.

Dal 2002 vengono, inoltre, organizzati eventi culturali come il jazz, concerti di musica classica, commedia e gospel con un programma diretto ad un pubblico diversificato. Durante le serate di apertura sono chiamati come ospiti artisti famosi e ben noti come Emil Steinberger, Geschwister Pfister, Gisela Widmer o Helmut Ruge.

Tutte le attività del Forum Würth di Chur sono progetti della Würth International AG., su una superficie di 1200 m², ma i visitatori possono ammirare l'arte anche al di fuori dell'edificio poiché l'edificio è aperto e trasparente, ed è situato all'interno di un parco aperto al pubblico che ospita le sculture della Collezione, situate secondo dei coni ottici studiati. Sono presenti le sculture di Jean Tinguely, Bernhard Luginbühl, Carlo Borer, Not Vital e Niki de Saint Phalle.

Tra le tante attività organizzate nel museo vi è la Würth KidsArtClub un laboratorio per bambini che vogliono saperne di più sul mondo dell'arte e sugli artisti, nel quale anche i più piccoli possono occuparsi di arte e realizzare le proprie opere.



24. Forum Würth Chur. Svizzera

Con l'apertura del **Forum Würth Rorschach**, progettato dallo studio di architettura con sede a Zurigo Gigon / Guyer, si apre per ora l'ultimo museo dell'azienda. L'edificio è situato direttamente sulla riva del Lago di Costanza, vicino ad una delle più popolari piste ciclabili d'Europa. Grazie alla sua posizione, questa terza sede svizzera dell'azienda, dopo Chur e Arlesheim, incarna la cultura aziendale della Würth basata sulla qualità e sul design, con un impatto di vasta portata.

Per celebrare l'inaugurazione del Forum Würth Rorschach, le migliori opere della collezione Würth vengono esposte all'interno di questo spazio di 600 metri quadrati. La mostra che segna il suo debutto si concentra sulle opere più significative della collezione, dal modernismo classico all'arte contemporanea, mettendo in risalto le opere svizzere della collezione. Le opere di arte astratta comprendono importanti sculture dell'artista svizzero Max Bill e dipinti di Johannes Itten, oltre ad opere situate in un contesto più internazionale come quelle di Barbara Hepworth a Daniel Buren.

Un'esposizione separata è situata nel luminoso foyer dedicata allo scultore danese Robert Jacobsen. Con le sue sculture in ferro, l'artista danese è considerato uno dei pionieri della scultura astratta nel XX secolo. La raccolta procede nel mondo dell'arte contemporanea con nomi acclamati come Bernhard Luginbühl, Jean Tinguely, Christo, Roy Lichtenstein, Georg Baselitz e Anselm Kiefer.

L'esposizione sulle rive del Lago di Costanza si estende al di là delle sale espositive all'interno della sede Würth attraverso il giardino delle sculture fino al lago stesso. I visitatori si trovano in un *jardin extraordinaire* che prende vita attraverso sculture a mosaico, alcune delle quali sono interattive, come ad esempio il *Grande Toro Totem* e *Bear* di Niki de Saint Phalle. Durante l'inverno queste preziose sculture vengono coperte al fine di preservarle. Oltre all'esposizione il museo offre una vasta gamma di attività in grado di guidare i fruitori in un viaggio nel mondo dell'arte, adattate alle diverse esigenze dei visitatori con l'obiettivo di rendere la vita culturale del Gruppo Würth accessibile al più ampio pubblico possibile.



25. Forum Würth Rorschach. Svizzera



26. Museo Würth La Rioja. Spagna

Ultima tappa europea dei musei Würth è la sede spagnola.

Il **Museo Würth La Rioja** è stato inaugurato nel 2007 ed è situato nella zona industriale di El Sequero.

Nel 2005 Würth Spain SA ha cominciato a formare la sua collezione d'arte specializzata sull'arte spagnola (anche se non esclusivamente) all'interno della sezione Würth Collection. Da questa premessa, la Collezione Würth in Spagna si è concentrata sul lavoro di cinque rinomati artisti della scena nazionale e internazionale: Miquel Barceló, Richard Deacon, Miquel Navarro, Jaume Plensa e Manolo Valdés. Oltre ad essi, vi sono opere di importanti artisti come Xavier Mascaro, Blanca Muñoz, Ana Soler, Tony Oursler, Atelier Van Lieshout, Felicidad Moreno, Koldobika Jauregui, Tony Bevan, Juan Asensio, José Manuel Ballester Classifica Kit. Allo stesso tempo, è ben rappresentata anche l'arte emergente di artisti come Naia del Castillo, Jorge Perianes Alexandre Arrechea o David Rodríguez Caballero, che sono sempre più presenti nei circuiti dell'arte contemporanea spagnola e internazionale.

Sia la Collezione Würth che la Collezione Würth Spagna stanno documentando la pratica artistica locale, in modo che una parte della Collezione Würth e la Collezione Würth Spagna riescano a fornire una copertura finanziaria agli artisti locali per migliorare il rapporto con gli artisti più rappresentativi.

BIBLIOGRAFIA

Libri

AA.VV., *Beni culturali e imprese. Una collaborazione "virtuosa" tra pubblico e privato*, Editori Riuniti, Roma 2002.

AA. VV., *Raccolte d'arte delle banche lombarde*, Electa, Milano 1996.

AMARI, Monica, *I musei delle aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia*, Franco Angeli, Milano 2007.

COLBERT, François, *Marketing Culture and the Arts*, Gaëtan Morin Éditeur Itée, Montreal-Paris-Casablanca 1994, trad.it. *Marketing delle arti e della cultura*, Etas, Bologna 2005.

GODI, Giovanni, MINGARDI, Corrado, a cura di, *Le collezioni d'arte della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza*, Catalogo della Mostra tenuta a Mamiano di Traversetolo nel 1994, collana "Biblioteca della Pilotta", Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto: Ugo Guanda, Parma 1994.

JACOBSON, Marjory, *Art and Business: new strategies for corporate collecting*, Thames and Hudson, London 1993.

UFFELEN, Chris van, "Musée Würth", in *Contemporary Museums: Architecture History Collections*, Braun Publishing AG, Salenstein 2011.

Articoli di riviste

DESMOULINS, Christine, “Monolithe minimaliste”, in *Construction moderne*, n. 131, novembre 2008, pp. 27-30.

LAMARRE, François, “Le coffre en béton de la collection Würth, à Erstein”, in *Les Echos*, 24 giugno 2008, p. 68.

MERLINO, Carine, “Les nouveaux albums des jeunes architectes”, in *D’A*, n. 135, marzo 2004, pp. 31-34.

MOMBELLI, Rossella Letizia, “Trends e innovazione nel calcestruzzo”, in *Materia*, n. 46, aprile 2005, pp. 90-97.

NIVET, Soline, PARCOURS “Les bonnes étoiles de Clément Vergély”, in *D’A*, n. 204, novembre 2011, pp. 9-16.

VERGÉLY, Clément, “Recent projects : Lyon Confluence – BLDG 12”, in *A+U (Japon)*, n. 488, maggio 2011, pp. 89-97.

SITOGRAFIA

Homepage

Amaci. Associazione dei musei d'arte contemporanea italiani, Amaci.org, Bergamo 2014, (consultato a giugno 2014). www.amaci.org

Clément Vergély Architects, Clément Vergély, Lyon 2014, (consultato a giugno 2014). <http://www.vergelyarchitectes.com/>

Europe – Companies of the Würth Group, Künzelsau 2012, (consultato a giugno 2014). <http://www.wuerth.com/web/en/wuerthcom/index.php>

LIVE HAPPilly: il gusto unico del caffè espresso illy, Illycaffè S.p.A., Trieste 2010, (consultato a giugno 2014). www.illy.com/wps/wcm/connect/it/home

Musée Würth France Erstein, Alsameeting, ccir Alsace, Strasbourg 2014, (consultato a giugno 2014). www.alsameeting.fr/location-salle/musee-wurth-france-erstein/erstein,15296.html

Musée Würth France Erstein, Musée Würth France, Erstein 2014, (consultato a giugno 2014). <http://www.musee-wurth.fr/wp/>

Progetto Cultura – Impresa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo, Torino 2013, (consultato a giugno 2014). progettocultura.intesasanpaolo.com/

SammlungRicola – Art from Switzerland, Ricola AG, Laufen 2010, (consultato a giugno 2014). kunst.ricola.ch/

Site officiel de la ville d'Erstein. M.le Maire de la Ville d'Erstein, HDR Communications, Erstein 2013 (consultato a giugno 2014). <http://www.ville-erstein.fr/index.php>

Würth France S.A., Strasburgo, 2014 (consultato a giugno 2014). <http://www.wurth.fr/web/fr/wurthfr/index/index.php>

Articoli

AA.VV., “Imprese, Cultura, Comunicazione. Il valore della cultura: ricerca sugli investimenti delle imprese italiane in cultura”, in *Ufficio studi del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo*, Roma febbraio 2010, (consultato a giugno 2014).

www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1292499717568_RicercaCIVITA2010.pdf

AA.VV., “Le imprese italiane e il loro rapporto con la cultura”, in *Civita. Arte a te*, Roma 2010, (consultato a giugno 2014).

[www.civita.it/content/download/133394/967438/file/Le%20imprese%20italiane%20e%20il%20oro%20rapporto%20con%20la%20Cultura.doc%20\[Modalit%C3%A0%20compatibilit%C3%A0\].pdf](http://www.civita.it/content/download/133394/967438/file/Le%20imprese%20italiane%20e%20il%20oro%20rapporto%20con%20la%20Cultura.doc%20[Modalit%C3%A0%20compatibilit%C3%A0].pdf)

AA.VV., “Le Musée Würth d’Erstein, écrin d’une passion pour l’art contemporain”, in *Lintern@ute.com*, Benchmark Group, Boulogne-Billancourt 20 luglio 2013, (consultato a giugno 2014).

www.linternaute.com/actualite/depeche/afp/3219/1149921/le_musee_wurth_d_erstein_ecrin_d_une_passion_pour_l_art_contemporaine.shtml

AA.VV., “Lyon confluence, laboratoire de renaissance”, *ArchiSTORM*, numéro spécial #03, Paris 2011, (consultato a giugno 2014). www.archistorm.com/archistorm-numero-special-03/

AA.VV., “Museo dell’arte Würth, Erstein”, in *Pandomo®*, Ardex s.r.l., Desenzano del Garda 2014, (consultato a giugno 2014). www.ardex-pandomo.com/it_IT/floor-floorplus/referenzen/buerogebaeude-foyers/kunstmuseum-wuerth-erstein.html

ARCECI, Chiara, “L’arte ispira l’impresa. L’impresa fa vivere l’arte”, in *Peggy Guggenheim Collection*, Hangar Design Group, Venezia 2013, (consultato a giugno 2014). www.guggenheim-venice.it/corporate/intrapresae_collezione_guggenheim.pdf

C.M. (?), “Zoom sur... Le Musée Würth à Erstein”, apparso in *Les Cahiers Techniques du Bâtiment*, n. 296, 1 aprile 2010, Paris 5 aprile 2010, (consultato a giugno 2014).

www.lemoniteur.fr/181-chantiers/article/solutions-techniques/702258-zoom-sur-le-musee-wurth-france-a-erstein

CIRESOLA, Elena, “Abitare i confini tra arte e impresa”, in *Il Giornale dell’Arte.com*, Torino 6 maggio 2014, (consultato a giugno 2014).

www.ilgiornaledellarte.com/arteimprese/articoli/2014/5/119471.html

DEFAWE Philippe, “En plein développement, Würth soigne son image”, in *LeMoniteur.fr*, Groupe Moniteur, Paris 3 marzo 2006, (consultato a giugno 2014). www.lemoniteur.fr/141-industrie-negoce/article/actualite/528097-en-plein-developpement-wurth-soigne-son-image

DEGIOANNI, Jacques-Franck, “Au sud de Strasbourg un musée d’art moderne en pleine zone industrielle”, in *LeMoniteur.fr*, Groupe Moniteur, Paris 28 gennaio 2008, (consultato a giugno 2014). www.lemoniteur.fr/157-realizations/article/actualite/519879-au-sud-de-strasbourg-un-musee-d-art-moderne-en-pleine-zone-industrielle

HENNI, Jean-Marc, “Musée Würth – Erstein. Centre d’art moderne et contemporain”, in *Agenda des sorties et des loisirs en Alsace*, Le Journal des Spectacles, Mulhouse 2014, (consultato a giugno 2014). www.jds.fr/erstein/musee/musee-wurth-3545_L

ITTI, Elisabeth, “Antony Caro dans la collection Würth”, in *Le Monde*, Paris 22 febbraio 2014, (consultato a giugno 2014). elisabeth.blog.lemonde.fr/2014/02/22/anthony-caro-dans-la-collection-wurth/

IVKOVIV, Ivona, “Investire in Opere d’Arte Contemporanea: 7 cose da sapere prima di iniziare”, in *Art Advisory*, Firenze 2012, (consultato a giugno 2014). www.iartadvisory.com/investire-come-iniziare/

MACCARIELLO, Daniela, “Quando la cultura entra in azienda...”, in *e.newsmaster*, n. 2, 4 marzo 2008, SPEGEA. Scuola di management, Bari 2008, (consultato a giugno 2014). www.spegea.it/e_newsmaster/02/download/articolo4.pdf

MEYER-CHEMENSKA, Muriel, SCHMITT, Daniel, “Musée Würth”, in *Métapaxis. Agence de Muséographie*, Métapaxis, Strasbourg febbraio 2009, (consultato a giugno 2014). www.metapaxis.fr/critique_musee-Wurth-Erstein.html

RAMBERT, Francis, RITCHIE, Ian, “Les Nouveaux Albums des jeunes architectes 2003/2004”, in *Albums des Jeunes Architectes et Paysagistes*, Paris 2004, (consultato a giugno 2014). www2.culture.gouv.fr/nouveaux-albums/en/laureats/session2004/najasession2003.pdf

ELENCO E FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

In copertina: Museo Würth. Erstein

Fonte: <http://www.vergelyarchitectes.com/>

1. Vista della piazza e del comune. Erstein

Fonte: <http://www.orpi.com/christelleclaus/>

2. Vista dal parco. Museo Würth. Erstein

Fonte: http://annuaire.118712.fr/Bas-rhin-67/Erstein-67150/Musee-wurth-0388647484_0S0030E00003G70300I80640S

3. Vista dal parco. Museo Würth. Erstein

Fonte: <http://www.art-et-voyage.com/blog/index.php?2008/09/11/716-musee-wurth-a-erstein-et-itineraires-2008-a-barr>

4. Pianta piano terra. Museo Würth. Erstein

Fonte : rielaborazione personale.

http://www.vergelyarchitectes.com/projets/musee_wurth/musee_wurth.pdf

5. Pianta piano primo. Museo Würth. Erstein

Fonte : rielaborazione personale.

http://www.vergelyarchitectes.com/projets/musee_wurth/musee_wurth.pdf

6. Il museo Würth allestito per l'esposizione "Antony Caro. Oeuvre majeures de la collection Würth". Erstein

Fonte : <http://www.anthonycaro.org/news-exhibitions.htm>

7. Vista della *promenade* estrena. Museo Würth. Erstein

Fonte : <http://www.tourisme-alsace.com/fr/269001544-Musee-Wurth-France.html>

8. Sala espositiva nord allestita per la mostra "L'Appel de la Forêt. Arbres et forêts dans la Collection Würth". Museo Würth. Erstein

Fonte : <http://tasseetplume.blogspot.it/>

9. Evento al Café des Arts. Museo Würth. Erstein
Fonte : <http://www.musee-wurth.fr/wp/index.php/espace-cocktail/>
10. Auditorium. Museo Würth. Erstein
Fonte : <http://www.musee-wurth.fr/wp/index.php/loffre-de-location/>
11. Dettaglio dell'impianto di illuminazione. Museo Würth. Erstein
Fonte: http://www.vergelyarchitectes.com/projets/musee_wurth/musee_wurth.pdf
12. Siège Social Würth. Erstein
Fonte:<http://www.wurth.fr/web/fr/wurthfr/institutionnel/implantations/administratif/coordonnees-postales.php>
13. Piattaforma logistica Würth. Erstein
Fonte:<http://www.wurth.fr/web/fr/wurthfr/institutionnel/implantations/administratif/coordonnees-postales.php>
14. Kunsthalle Würth. Schwäbisch Hall
Fonte : http://kunst.wuerth.com/web/en/kunsthalle_wuerth/architektur_kh/architektur_kh.php
15. Johanniterkirche. Schwäbisch Hall
Fonte : http://kunst.wuerth.com/web/en/johanniterhalle/architektur_jh/architektur_jh.php
16. Museum Würth. Künzelsau
Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/museum_wuerth/architektur_mw/architektur_mw.php
17. Hirschwirtscheuer. Künzelsau
Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/hirschwirtscheuer/architektur_hws/architektur_hws.php
18. Kunstforum Würth Turnhout. Belgio
Fonte : http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_belgien.php
19. Würth Netherlands BV.'s-Hertogenbosch. Paesi Bassi
Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_italien_1.php
20. Art Forum Würth Capena. Italia
Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_italien.php
21. Galleria Würth. Norvegia
Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_norwegen.php

22. Art Room Würth, Böheimkirchen. Austria

Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_oesterreich.php

23. Forum Würth Arlesheim. Svizzera

Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_schweiz.php

24. Forum Würth Chur. Svizzera

Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_schweiz_chur.php

25. Forum Würth Rorschach. Svizzera

Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_schweiz_rorschach.php

26. Museo Würth La Rioja. Spagna

Fonte: http://kunst.wuerth.com/web/en/kunstdependancen/dependance_spanien.php

APPENDICE

Le collezioni artistiche delle banche italiane

Le banche costituiscono una realtà specifica che colleziona arte contemporanea per sottolineare e rafforzare il proprio legame con un determinato territorio. La loro tradizione collezionistica risale ai primi banchieri rinascimentali e dopo secoli di acquisizioni e donazioni, queste istituzioni dispongono oggi di un patrimonio artistico di notevole qualità, quasi senza aver mai programmato una strategia culturale.

Le cause che hanno condotto le banche a collezionare opere sono vastissime: alcune hanno cercato di realizzare profitti su interventi culturali, altre di dare importanza alla banca per la sua presenza in un centro urbano, altre ancora hanno avuto la necessità di arredare gli uffici e le sedi di rappresentanza, recuperare crediti inestinguibili o sono state vocazioni di presidi e consigli di amministrazioni.

La relazione tra banche e arte è quasi specifica del caso italiano, dove queste istituzioni non si occupano solo di acquisizioni, ma anche di restauro e valorizzazione dei beni spirituali prima ancora che di quelli economici.

Quelle delle banche sono state le collezioni d'arte meno frequentate dal pubblico, talvolta addirittura sottratte alla possibilità di osservazione degli stessi studiosi. Da qualche anno si è cercato di andare nella direzione opposta, incentivando la realizzazione di mostre dagli itinerari artistici più vari, per mettere in risalto i valori e le particolarità di ogni collezione.

- **Intesa Sanpaolo**

Intesa Sanpaolo è un gruppo bancario nato dalla fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI, con lo scopo di accrescere i profitti. Oltre al rapporto finanziario, tende a definire col cliente anche un rapporto umano di fiducia e di appartenenza, cercando di captare i bisogni della collettività e fornire soluzioni. La sua missione, non è solo quella della crescita economica ma anche di quella culturale e civile del Paese.

Con il Progetto Cultura, ha cercato di realizzare una serie di attività culturali, rinnovate con scadenza triennale, nel campo della tutela, della valorizzazione, della fruizione pubblica e della diffusione della conoscenza dei beni artistici e culturali. In partnership con le istituzioni pubbliche e private, promuove operazioni culturali in un clima di proficua e sinergica collaborazione.

All'interno delle sedi storiche della banca ha allestito le Gallerie d'Italia, musei privati che hanno lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico, storico, architettonico e archivistico della banca, tra cui molte opere di arte contemporanea.

Il Gruppo finanziario si occupa anche della salvaguardia del patrimonio culturale e a partire dal 1989 ha sovvenzionato una serie di restauri di beni artistici e monumentali italiani in collaborazione con le Soprintendenze, restituendone la fruizione al pubblico.

La banca promuove anche la fotografia, realizzando una mostra in occasione del 150° dell'unità d'Italia per riflettere sul tema dell'Identità nazionale, promossa dall'agenzia Magnum.

- **Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza**

La Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza deriva dalla fusione delle due. Fortemente radicata sul territorio, cerca di esprimerne al meglio le sue potenzialità. La sua collezione punta sulla relazione con l'arte e la storia tipici di quei luoghi, prediligendo l'arte locale, nel tentativo di risarcire e arricchire un patrimonio che le vicende storiche e post-unitarie avevano

disperso. L'attenzione extralocale è stata pur sempre vivace e produttiva, sia prima che dopo la fusione, in quanto le due città, Parma in particolare, si sono da sempre distinte come punti di riferimento politico e artistico mantenendo una forte identità territoriale.

La mostra realizzata per esporre la loro collezione all'interno della sede della Fondazione Magnani Rocca, nasce dal desiderio di celebrare il ricco patrimonio e omaggiare la memoria di due illustri donatori: Edoardo Garbarino e Andrea Cozza. In questa esposizione sono state selezionate delle opere per far conoscere al pubblico significativi esempi di bellezza e rarità artistica.

- **Banca Agricola Mantovana**

La Banca Agricola Mantovana ha voluto sottolineare l'impegno che dedica al mondo dell'arte e della cultura aderendo con entusiasmo, alla mostra "Due Secoli di Barocco Italiano" tenutasi a Palazzo Te nella primavera del 1996. Questa mostra, unica nel panorama delle grandi esposizioni di arte antica, ha esposto le opere delle aziende di credito lombarde, capaci di esprimere la rivelazione e la cultura del territorio. Inventari e catalogazioni sono stati il precedente dell'esposizione, realizzata nonostante le difficoltà derivate dalle incomprensioni e da preoccupazioni di identità derivate dall'idea che mostre e cataloghi potessero confondere.

In questo patrimonio artistico molto vasto, diversificato per epoche e indirizzi di scelta, non mancano i capolavori. Si è riusciti, inoltre, a fornire un quadro compiuto e identitario delle articolazioni interne dell'arte lombarda e di quella italiana in genere.

Con questo evento si è voluto convincere la maggior parte delle aziende a partecipare alla tutela dei beni artistici e alla valorizzazione del proprio patrimonio locale attraverso la fruizione delle opere ad un pubblico vasto.

Ricola

Ricola è un'azienda di Basilea a gestione familiare fondata nel 1930 e che da allora produce ed esporta differenti varietà di caramelle e tisane alle erbe. Principio fondamentale del brand è la qualità delle materie prime, erbe coltivate in maniera biologica sulle montagne svizzere in aree incontaminate. La gestione aziendale sostenibile sotto ogni profilo e la filosofia dell'azienda, fondata su principi di responsabilità sociale ha portato negli anni al successo dell'azienda, la quale promuove anche valori culturali e progetti di beneficenza.

L'azienda sostiene che "la cultura non è un lusso ma una componente necessaria della qualità della vita" perciò ha iniziato a collezionare opere d'arte contemporanea fin dagli anni Settanta. Con questa attività mira a sostenere i giovani artisti svizzeri ed è riuscita a realizzare una collezione d'arte contemporanea di notevole qualità nella quale oltre alle opere delle nuove generazioni, vi sono quelle di artisti come Richard Paul e Lohse e Camille Graeser, e di altri artisti rigorosamente svizzeri a partire dagli anni Cinquanta. Oltre a quadri, disegni, fotografie, recentemente sono state annesse alla collezione anche alcune opere realizzate con uso di tecnologie elettroniche.

Come l'azienda Würth, anche Ricola ha come obiettivo quello di creare un legame tra l'arte e l'industria. Non sono stati realizzati dei musei da parte dell'azienda ma le opere sono esposte in tutti gli edifici e le sue sedi sparse per il mondo, negli uffici, nelle sale conferenze, nei corridoi e nelle aree dove i dipendenti si fermano a fare qualche pausa durante le ore di lavoro. In questo modo tutti possono conoscerle e vederle quotidianamente durante le loro giornate lavorative. Sono programmate, inoltre, delle attività per far conoscere ai più curiosi le espressioni artistiche e il contesto storico delle opere esposte, le quali sono accessibili anche da un pubblico esterno, in quanto l'azienda organizza visite guidate alla collezione. Tutto ciò contribuisce a dare maggior visibilità al brand ma anche a stimolare la creatività dei suoi dipendenti e quindi ad innovare maggiormente l'azienda, rendendola più competitiva.

Nel 2013 Ricola ha istituito il Ricola Collection Prize, un premio da donare ad un artista di arte contemporanea per sostenerlo nella sua ricerca che consiste in un compenso in denaro e una pubblicazione curata dallo storico dell'arte Bice Curiger. Il primo tra questi premi è stato donato all'artista svizzero Bruno Jakob nel 2014

Illy

Illy è un'azienda a gestione familiare fondata nel 1933 da Francesco Illy, che oggi esporta il suo caffè di alta qualità in tutto il mondo.

Ha una filosofia ben precisa che ricerca la qualità del prodotto e si pone la missione di migliorare la qualità di vita dei consumatori. Bontà e bellezza, riferiti alla filosofia di Platone, sono due termini ricorrenti nella presentazione dell'azienda e sono anche connessi al prodotto venduto e all'arte. Si pensa che la bellezza artistica comunichi in modo implicito la bontà e tutto questo è racchiuso nel termine greco *Kalokagathia*, un ideale da perseguire. La missione che si pone l'azienda è quella della ricerca della felicità attraverso la degustazione di una tazza di caffè o dell'arte. Questo interesse per l'arte coinvolge molti aspetti: il brand sostiene giovani artisti e contribuisce alla realizzazione di mostre a livello internazionale collaborando coi più grandi maestri dell'arte contemporanea; con l'aiuto del fotografo Sebastião Salgado ha avviato un progetto di sviluppo sostenibile; partecipa al Festivalletteratura di Mantova pubblicando la propria rivista Illywords che collabora con giovani scrittori e tratta tutti i tempi della contemporaneità: arte, cibo, design, fotografia e grafica.

Dal 1992 il gusto del caffè si lega all'estetica dell'arte con la produzione e la vendita di una serie di tazzine, progettate da Matteo Thun, decorate da artisti, firmate e numerate, che fanno parte della Illy Art Collection. Ai grandi maestri si affiancano anche i giovani talenti, per i quali questo diventa un mezzo per farsi conoscere e apprezzare.

Dal 2006 a queste opere d'arte prodotte dal brand si aggiungono anche i Barattoli d'autore, un altro elemento simbolo di Illy, facile da riciclare e che può diventare elemento d'arredo.

Dal 2005 al 2012 ha Illy ha allestito uno spazio espositivo temporaneo che ha effettuato un tour internazionale fermandosi nelle più importanti città legate al mondo dell'arte contemporanea. Iniziando da New York, dove a Broadway ha realizzato una serie di eventi culturali che hanno coinvolto attori, giornalisti, artisti, fotografi, stilisti e studenti della scuola di design. Il tour è proseguito in altre città italiane, in Germania, Turchia, Inghilterra per concludersi in Cina. Personaggi dello spettacolo e del mondo artistico internazionali hanno preso parte agli eventi, alle mostre e alle conferenze. Con questo evento il brand ha acquisito sempre più successo a livello mondiale, divenendo il promotore di arte contemporanea più riconosciuto, seguito dalla fondazione Prada e dal progetto Enel Contemporanea.

Attraverso l'arte, pone l'attenzione ai Paesi in via di sviluppo e alla loro relazione inevitabile coi Paesi produttori in un'ottica di sostenibilità. Ha realizzato un Osservatorio che promuove gli artisti emergenti divenendo allo stesso tempo un punto di incontro tra culture differenti e una vetrina a livello internazionale. L'azienda è, infatti, molto legata a questi Paesi proprio perché costituiscono per la maggior parte i luoghi dai quali si estrae la materia prima del caffè. Grazie anche alla collaborazione con il fotografo Salgado, si cerca di mantenere un rapporto sempre vivo con la cultura di questi luoghi nell'ottica di una sostenibilità sociale capace di migliorare le condizioni di vita dei coltivatori e delle loro comunità.

Illy manca di un luogo di esposizione vero e proprio e anche di punti vendita esclusivamente di prodotti dell'azienda. In questo modo le sue collezioni d'arte si disperdono nel mondo e ne aumentano il senso di globalizzazione.